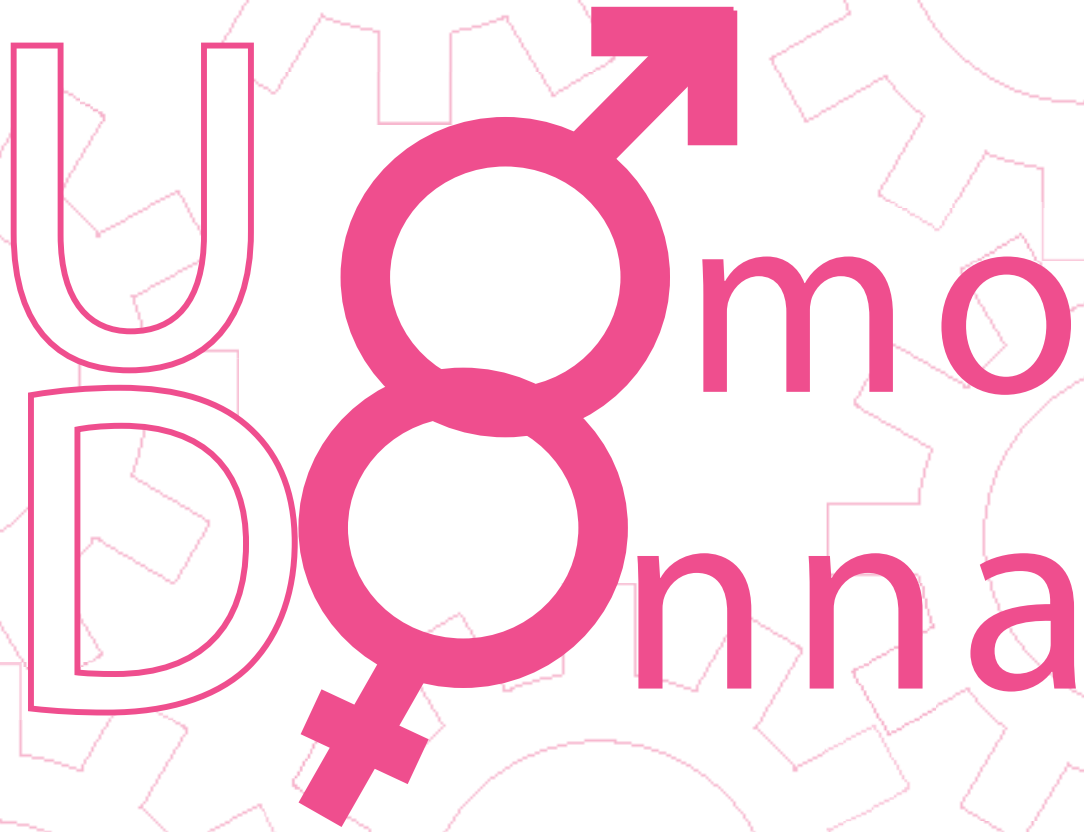


COMUNE DI UDINE

2014

BILANCIO DI GENERE

Indice

Presentazione del Bilancio di Genere 2014 pag. 2

1. Il Bilancio in cifre

1.1. Il Bilancio 2013 rivisto in ottica di genere pag. 4
1.2. La riclassificazione delle spese correnti pag. 5

2. Le politiche del Comune di Udine in tema di tutela del genere

2.1. Il Comune di Udine per le Pari Opportunità pag. 14
2.2. Le attività svolte dalla Commissione PO e la Casa delle Donne pag. 14
2.3. Le attività del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Udine pag. 16
2.4. Altre iniziative per la diffusione della parità di genere pag. 23

3. I dati statistici e il Focus di rilevazione delle esigenze del Quartiere Aurora

3.1. Premessa pag. 26
3.2. Dati statistici e demografici:uno sguardo alla realtà del Quartiere pag. 26
3.3. Il Focus Group di rilevazione delle esigenze:le interviste strutturate pag. 33

4. Il nostro percorso, i nostri obiettivi

4.1. Il passato. Cosa abbiamo fatto: i risultati del Focus 2013 pag. 41
4.2. Il presente. Cosa stiamo facendo pag. 43
4.3. Il futuro. Cosa vorremmo fare pag. 44

Presentazione del Bilancio di Genere

La pari opportunità tra i generi è l'obiettivo a cui si ispira l'Amministrazione nell'elaborare e pubblicare, anche nel 2014, il sesto Bilancio di Genere consecutivo.
Il Bilancio di Genere si è arricchito di anno in anno, consolidando un percorso utile per l'elaborazione di svariate proposte concrete, finalizzate a migliorare la qualità di vita delle donne della città di Udine.

Anche quest'anno infatti, oltre alla consueta, e pur sempre interessante, raccolta di dati statistici ed all'analisi del Bilancio, che viene riletto da un punto di vista di genere, è stato stimolante riproporre un percorso analogo rispetto a quello già avviato, nel Quartiere delle Magnolie nel corso 2013. Questa volta però l'attenzione si è concentrata su una diversa zona di Udine, ovvero il Quartiere Aurora. Anche nel 2014 infatti è stato coinvolto un *Focus Group* dal quale sono emersi notevoli spunti di riflessione sulle problematiche del territorio e su possibili azioni da porre in essere per migliorarlo.

Il Bilancio di Genere è certamente anche l'occasione per rilevare tutto ciò che, in vario modo, il Comune di Udine, mette in campo, per le donne della città. A tale proposito l'intenso operato del CUG e la ripresa dei lavori della Commissione Pari Opportunità tra Uomo e Donna, che è stata rinominata sul finire del 2013, hanno offerto la possibilità di inserire novità di rilievo le quali, daranno i loro frutti, ancora di più, nel prossimo futuro.

Una grossa novità del 2014 è stata poi la Casa delle Donne "Paola Trombetti", all'interno della quale, a partire dal mese di marzo, è stato possibile organizzare intensi calendari mensili di iniziative e mostre d'arte.

È poi un piacere osservare come il Bilancio di Genere diventi sempre di più un veicolo per diffondere la cultura delle Pari Opportunità oltre che un'occasione per lo scambio di buone pratiche tra Amministrazioni, tanto che molti si sono dimostrati interessati al nostro Progetto e alcuni ci hanno invitato a presentarlo. Ciò è avvenuto sia presso un Istituto Scolastico del nostro territorio, l'ITC C. Deganutti di Udine, ma anche presso Comuni che si trovano fuori dalla Regione: Forlì e Casier de Dosson (TV).

Furio Honsell
Sindaco di Udine

Cinzia Del Torre
Assessora alle Pari Opportunità

1. IL BILANCIO IN CIFRE

1.1. Il Bilancio 2013 rivisto in ottica di genere

1.2. La riclassificazione delle spese correnti

1.1. Il Bilancio 2013 rivisto in ottica di genere

La lettura dei bilanci degli enti pubblici in chiave di genere consente di analizzare le disuguaglianze di genere attraverso un'ottica di trasparenza e rendicontazione della gestione. In tal modo, gli amministratori possono essere maggiormente consapevoli delle conseguenze su cittadine e cittadini del loro agire e condurre una azione politica maggiormente equa, efficace ed efficiente.
L'analisi del bilancio in un'ottica di genere consente inoltre l'avvio di processi fondamentali, quali lo studio della diversità tra uomini e donne nella comunità e la raccolta delle rispettive esigenze.
Riferimenti all'importanza dell'adozione del bilancio di genere sono contenuti in una risoluzione del Parlamento europeo, la numero A5-0214/2003 del 16 giugno 2003, che "pone l'accento sull'analisi dell'impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini, inserisce la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione dei bilanci pubblici e mira a ristrutturare le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi".
Il Bilancio di Genere costituisce infatti uno strumento per orientare concretamente le politiche di bilancio alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Il limite di questi strumenti è che a volte si scontrano con le limitatezze economiche in particolare di questi ultimi anni.
L'analisi di genere del bilancio consiste nella riclassificazione delle voci di bilancio di un ente pubblico per aree direttamente o indirettamente sensibili al genere. Il documento che è stato analizzato è il rendiconto dell'esercizio 2013, rapportandolo con gli esercizi 2011 e 2012. Dal conto del bilancio (in parte riportato di seguito) si sono analizzate le spese, e più specificatamente le spese correnti, cioè quelle riferite al funzionamento dei pubblici servizi.

SPESE	2011	2012	2013
TITOLO I - Spese correnti	124.813.326,83	119.584.714,07	128.583.468,77
TITOLO II - Spese in conto capitale	15.256.862,98	13.912.403,18	5.813.345,31
TITOLO III - Spese per rimborso di prestiti	13.217.112,00	13.213.445,93	13.798.013,60
TITOLO IV - Spese per servizi per conto di terzi	12.740.515,54	12.555.831,70	10.139.188,36
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	166.027.817,35	159.266.394,88	158.334.016,04

Le spese correnti sono suddivise per aree di intervento, disposte secondo un ordinamento decrescente, in base al grado di incidenza sulle pari opportunità. Rispetto al Bilancio "ufficiale", quello impostato secondo l'attenzione al genere implica una disaggregazione delle voci a livello di centri di costo e una successiva riaggregazione secondo aree tematiche e macrocategorie di genere. Sono state individuate quattro aree di "inerenza" rispetto al genere: 1) l'area direttamente di genere, 2) l'area indirettamente di genere, 3) l'area di contesto e 4) l'area delle spese neutre per il genere.

1) L'area direttamente inerente il genere evidenzia gli impegni di spesa assunti per attività espressamente e direttamente indirizzate alle donne, finalizzate alle pari opportunità e al superamento delle disuguaglianze tra uomini e donne.

2) L'area indirettamente di genere riguarda le politiche di conciliazione e comprende tutte quelle attività destinate a specifiche fasce di utenti, (quali i bambini, gli anziani, ecc.) che hanno un forte impatto sulle differenze di genere poiché apportano notevoli benefici non solo al diretto fruitore del servizio, ma anche a chi si occupa di dargli cura e assistenza (compito che il più delle volte è svolto dalle donne).

3) Le spese di contesto si riferiscono a tutta una serie di servizi prestati dall'ente che incidono sulla qualità della vita femminile ma che rispetto all'area precedente impattano in misura inferiore sui bisogni delle donne e sulle pari opportunità.

4) L'ultimo segmento, quello delle spese neutre per il genere, comprende spese per servizi che non sono sensibili al genere.

1.2. La riclassificazione delle SPESE CORRENTI

ANALISI DI GENERE DEL BILANCIO Spese correnti del Comune di Udine : Anni 2011-2013						
SPESE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE						
SPESE	***spese correnti 2011 €***	**% sul bilancio**	***spese correnti 2012 €***	**% sul bilancio**	***spese correnti 2013 €***	**% sul bilancio**
Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna	942,00		17.400,00		3.499,08	
Zero Tolerance	72.766,20		73.194,12		92.713,53	
Manifestazioni donna	4.954,30		50.000,00		5.117,09	
Contributi ad associazioni	8.163,94		6.657,34		3.093,67	
Accoglienza temporanea	13.535,96		91.869,95		47.407,36	
TOTALE SPESE DIRETTAMENTE DI GENERE	100.362,40	0,1	239.121,41	0,2	151.830,73	0,1

SPESE INDIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE						
POLITICHE DI CONCILIAZIONE						
SPESE	***spese correnti 2011 €***	**% sul bilancio**	***spese correnti 2012 €***	**% sul bilancio**	***spese correnti 2013 €***	**% sul bilancio**
Infanzia e adolescenza						
Asili nido	3.915.208,49		3755.941,79		3.673.725,7	
Servizi per l'infanzia e minori	743.739,84		732.544,76		543.245,74	
Scuole materne	1.024.958,39		1.038.185,17		1.012.713,01	
Scuole elementari	3.118.561,72		3.339.313,46		3.309.724,5	
Scuole medie	1.081.363,33		1.040.495,21		987.678,31	
Mense scolastiche	2.802.385,59		2.978.518,09		2.955.645,49	
Servizi nel campo dell'istruzione	1.847.621,41		1.936.174,95		1.667.733,32	
Iniziative in materia di attività giovanili	425.071,79		612.808,53		344.474,67	
Totale infanzia e adolescenza	14.958.910,56	12,0	15.433.981,96	12,9	14.494.940,74	11,3
Anziani e handicap						
Anziani, indigenti e inabili	4.263.532,16		4.294.959,49		4.394.570,23	
Interventi a favore di portatori di handicap	2.077.000,00		2.257.944,24		2.242.837,54	
Totale anziani e handicap	6.340.532,16	5,1	6.552.903,73	5,5	6.637.407,77	5,2
Politiche per la salute, l'inclusione e la sicurezza sociale						
Prevenzione sociale	184.080,00		160.027,02		109.397,29	
Interventi assistenziali e sicurezza sociale* 1)	8.470.644,79		6.148.665,42		5.560.828,01	
Interventi di solidarietà internazionale	1.976.691,13		1.714.109,74		1.532.041,55	

SPESE	*spese correnti 2011 €*	% sul bilancio	*spese correnti 2012 €*	% sul bilancio	*spese correnti 2013 €*	% sul bilancio
Ambito socio assistenziale	16.779.566,51		17.202.243,51		18.275.578,15	
Totale salute, inclusione e sicurezza sociale	27.410.982,43	22,0	25.225.045,69	21,1	25.477.845,00	19,8
TOTALE POLITICHE DI CONCILIAZIONE	**48.710.425,15**	**39,0**	**47.211.931,38**	**39,5**	**46.610.193,51**	**36,3**

SPESE DI CONTESTO						
CULTURA						
SPESE	*spese correnti 2011 €*	% sul bilancio	*spese correnti 2012 €*	% sul bilancio	*spese correnti 2013 €*	% sul bilancio
Civica Biblioteca	1.933.714,7		1.964.128,99		1.743.840,88	
Teatro e attività culturali	3.239.597,78		2.844.335,56		2.163.778,72	
Salvaguardia della lingua friulana	84.300,00		175.119,16		66.550,00	
Accademia d'Arte Drammatica	0,00		0,00		0,00	
Relazioni internazionali e gemellaggi	500,00		459,07		266,40	
Civici Musei e gallerie di storia dell'arte	2.985.498,26		3.152.667,54		2.793.853,22	
Museo Friulano di Storia Naturale	1.135.215,2		1.143.725,31		848.751,49	
Totale Cultura	9.378.825,94	7,5	9.280.435,63	7,8	7.617.040,71	5,9
SPORT E TEMPO LIBERO						
Piscine	1.764.137,96		1.751.545,35		1.368.987,44	
Impianti sportivi	2.871.290,83		2.813.657,38		2.587.719,89	

SPESE	*spese correnti 2011 €*	% sul bilancio	*spese correnti 2012 €*	% sul bilancio	*spese correnti 2013 €*	% sul bilancio
Attività ricreative e sportive	504.593,05		482.686,78		464.874,74	
Totale Sport e Tempo Libero	5.140.021,84	4,1	5.047.889,51	4,2	4.421.582,07	3,4
PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO						
Città sane	226.726,17		120.227,59		191.639,62	
Bilancio partecipativo	0,00		0,00		0,00	
Decentramento	1.066.400,96		1.078.173,13		934.148,42	
Totale Partecipazione e Decentramento	1.293.127,13	1,0	1.198.400,72	1,0	1.125.788,04	0,9
TURISMO E COMMERCIO						
Interventi relativi all'industria	2.2018,14		20.171,55		17.536,86	
Interventi in campo turistico	345.131,52		364.330,75		330.019,72	
Fiere e mercati	84.084,4		83.130,13		75.746,71	
Sportello unico per le attività produttive	165.849,00		170.576,73		165.950,00	
Polizia commerciale	293.827,73		305.946,44		346.943,78	
Totale Turismo e Commercio	910.910,79	0,7	944.155,6	0,8	936.197,07	0,7
FORMAZIONE E LAVORO						
Sezione circoscrizionale per l'impiego	140.787,12		144.816,18		145.139,64	
Tirocini	91.661,00		15.732,33		7.061,01	
Corsi di formazione	44.124,53		43.223,76		35.995,37	
Totale Formazione e Lavoro	276.572,65	0,2	203.772,27	0,2	188.196,02	0,1

VIVIBILITA'						
SPESE	***spese correnti 2011 €***	**% sul bilancio**	***spese correnti 2012 €***	**% sul bilancio**	***spese correnti 2013 €***	**% sul bilancio**
Sicurezza e vivibilità	4.103.538,27		4.161.042,6		4.080.693,24	
Prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro	611.291,48		689.219,74		670.650,61	
Mobilità, urbanistica, illuminazione, fognatura	8.180.766,13		7.645.064,87		7.091.797,5	
Ecologia e smaltimento rifiuti	13.459.337,1		12.677.307,53		12.472.196,18	
Verde pubblico	2.308.601,42		2.160.959,43		2.141.422,35	
Totale Vivibilità	28.663.534,4	23,0	27.333.594,17	22,9	26.456.759,88	20,6
TOTALE SPESE DI CONTESTO	**4.103.538,27**	**36,6**	**4.161.042,6**	**36,8**	**4.080.693,24**	**31,7**

SPESE NEUTRE PER IL GENERE						
Società partecipate	113.300,00		89.184,69		99.790,00	
Segreteria generale	720.952,82		816.551,22		762.760,26	
Servizio del personale, oneri e imposte	6.350.146,18		5.229.655,35		4.910.831,69	
Informatizzazione	1.485.037,68		1.426.183,21		1.325.060,41	
Servizi generali e ausiliari	776.388,47		426.078,75		277.800,00	
Spese generali	1.974.701,66		2.040.604,98		2.289.260,62	
Dirigenza	2.415.301,12		2.581.742,86		2.491.143,00	
Ufficio gare	164.959,14		157.430,74		153.132,29	
Contratti	148.779,32		186.280,17		194.370,18	
Informazioni e notifiche	488.237,05		487.926,75		494.750,00	
Comunicazione	321.496,42		248.691,41		220.748,68	

SPESE	spese correnti 2011 €	% sul bilancio	spese correnti 2012 €	% sul bilancio	spese correnti 2013 €	% sul bilancio
Gestione economico-finanziaria e controllo di gestione	2.494.617,21		2.475.518,7		2.415.829,98	
Servizio entrate e recupero crediti	1.851.262,24		785.710,98		14.201.963,52	
Gestione beni demaniali e patrimon., legati, eredità	1.869.396,48		2.073.252,37		2.093.060,64	
Uffici tecnici	3.185.171,08		3.157.996,88		3.520.564,38	
Servizi cimiteriali e pompe funebri	2.618.896,23		2.484.416,84		2.267.090,69	
Avvocatura, spese legali e risarcimenti	258.179,25		340.525,96		280.099,84	
Organi istituzionali	1.240.279,86		1.305.864,17		1.047.660,65	
Demografica, statistica ed elettorale	1.862.444,32		1.811.797,35		2.029.963,91	
TOTALE SPESE NEUTRE	**30.339.546,53**	**24,3**	**28.125.413,38**	**23,5**	**41.075.880,74**	**31,9**
TOTALE SPESE CORRENTI	**124.813.326,8**	**100%**	**119.584.714,1**	**100%**	**128.583.468,8**	**100%**

Le risultanze della riclassificazione del Bilancio di cui sopra evidenziano che nel 2013 il Comune di Udine ha speso per le iniziative direttamente di genere lo 0,1% del totale, fermo restando che le spese per politiche di conciliazione rappresentano il 36,3% del totale delle spese correnti, confermando l'impegno del Comune nel mantenere elevati standard di qualità e attenzione ai servizi alla persona.
Fra le spese direttamente di genere sono comprese quelle di competenza della Commissione per le Pari Opportunità del Comune di Udine, che hanno riguardato alcune iniziative e manifestazioni sul tema delle pari opportunità.

Il Comune di Udine finanzia il Servizio "Zero Tolerance", contro la violenza sulle donne, al fine di assicurare alle donne che incontrano l'ostacolo della violenza, nelle sue diverse forme, il diritto a un sostegno temporaneo nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato: nell'area dell'accoglienza abitativa è stato attivato, dal 15 settembre 2013, (determinazione dirigenziale N. cron. 995 esec. in data 22 marzo 2013– per il triennio 2013-2016) un **Servizio di Reperibilità delle operatrici in funzione della Pronta Accoglienza residenziale d'emergenza, a tutela delle donne sole e/o con figli minori che si rivolgono alle Forze dell'Ordine** negli orari di chiusura del servizio "Zero Tolerance", al fine di garantire una adeguata collocazione della donna vittima di violenza al di fuori del proprio contesto, quando la situazione lo richieda e la donna dia il proprio consenso. Il Servizio di Reperibilità di Pronta Accoglienza residenziale in emergenza, si esplica attraverso una operatrice che

risponde dal lunedì al venerdì dalle ore 18.00 alle ore 8.00 del giorno successivo, mentre sabato, domenica e festività si esplica 24 ore su 24 per garantire le seguenti prestazioni :
- consulenza telefonica (in favore delle forze dell'ordine);
- attivazione per l'accompagnamento e l'accoglienza della donna sola e/o con figli minori negli alloggi comunali a protezione sociale ubicati nel territorio del comune e dedicati al Servizio "Zero Tolerance";

Da settembre a dicembre 2013 sono state accolte in **"emergenza" 3 donne e 3 bambini/e.**
Inoltre è stata implementata l'attuale risorsa alloggiativa di n. 6 posti letto (prima accoglienza) con un ulteriore alloggio adeguato per **accoglienze temporanee in emergenza** della capienza di n. 6 posti letto (pronta accoglienza) e di due alloggi da 2 posti letto ciascuno (alloggi di transizione) per un **totale di 16 posti in accoglienza**.

Il Comune sostiene inoltre le associazioni che si occupano delle discriminazioni di genere e dell'accoglienza delle donne in difficoltà.

Analizzando la composizione delle spese correnti in valore assoluto, si nota invece come, a fronte di un aumento del totale delle stesse, le spese per politiche di conciliazione siano rimaste stabili.

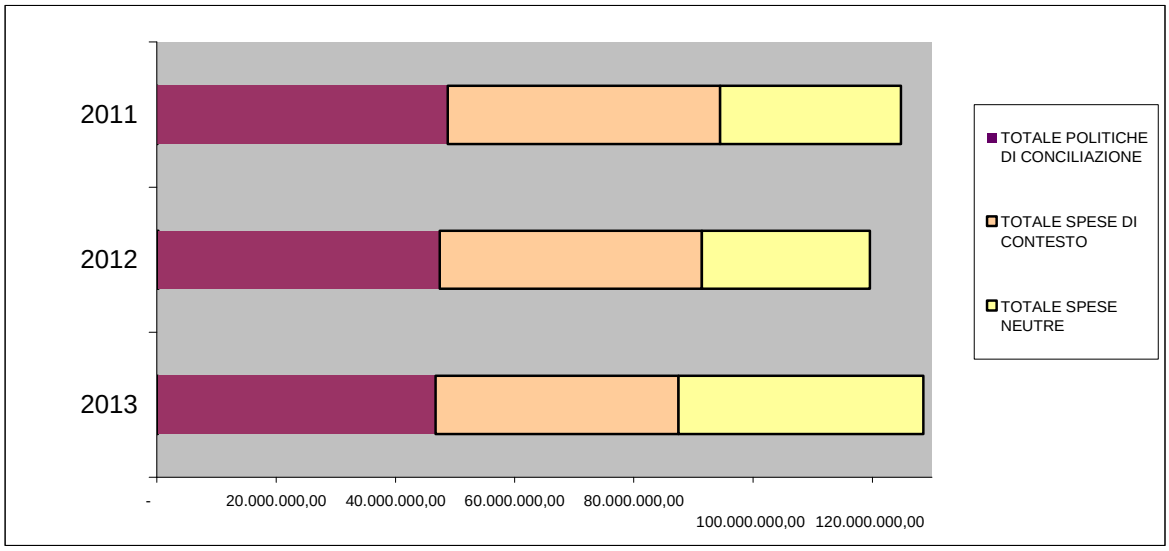
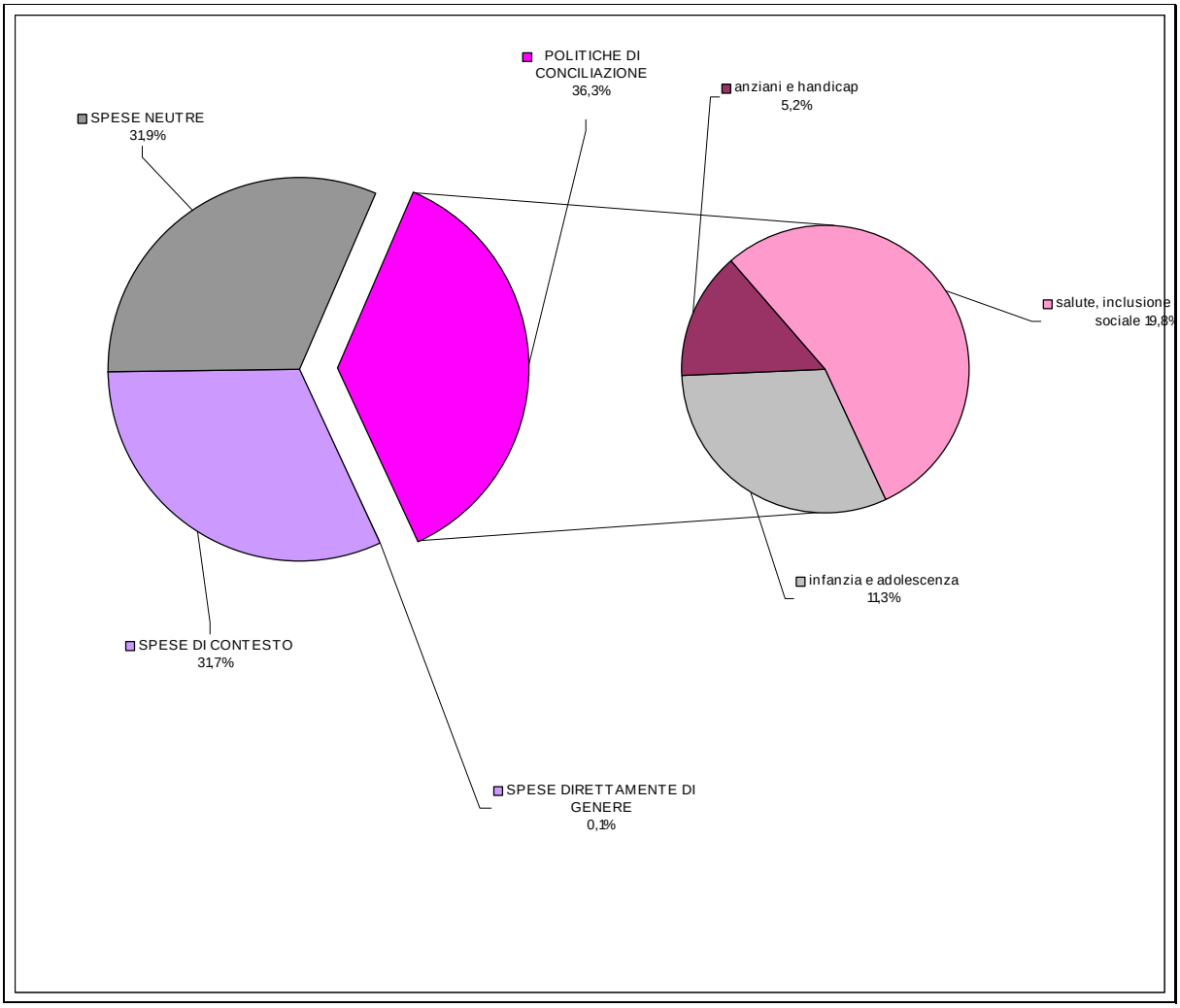


grafico riassuntivo di tutte le spese



2. LE POLITICHE DEL COMUNE DI UDINE IN TEMA DI TUTELA DEL GENERE

2.1. Il Comune di Udine per le Pari Opportunità

2.2. Le attività svolte dalla Commissione Pari Opportunità e la Casa delle Donne

2.3. Le attività del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Udine

2.4. Altre iniziative per la diffusione della parità di genere

2.1. Il Comune di Udine per le Pari Opportunità

Molteplici sono state le iniziative realizzate dal Comune nel 2014, a favore delle donne, (oltre agli interventi attuativi delle esigenze emerse nel corso del Focus Group 2013 di cui al Cap.3), da parte di diverse strutture del Comune stesso e da Organismi ad esso collegate

Ci si riferisce, in particolare:
- alla Commissione Pari Opportunita' (2.2.)
- al Comitato Unico Di Garanzia (2.3.)
- al Servizio Demografico, Decentramento e Politiche di Genere (2.4)

2.2. Le attività svolte dalla Commissione Pari Opportunità e la Casa delle Donne

La Commissione Pari Opportunità per il quinquennio 2013-2018, eletta a fine novembre 2013, è costituita da componenti prevalentemente esterne, con la rappresentanza di alcune amministratrici interne (1 assessora e 4 consigliere) e al suo interno annovera una grande varietà di professionalità: sono presenti competenze giuridiche, sia nel campo civilistico che in quello penalistico, competenze in ambito informatico, culturale, artistico e letterario. Molte commissarie hanno acquisito e consolidato esperienze di partecipazione attiva nel mondo del volontariato, sui temi della conciliazione, della discriminazione, della violenza, dell'immigrazione e su aspetti legati alla salute della donna.

Per dare spazio a queste competenze e per poter contemporaneamente affrontare temi diversi, la Commissione ha previsto, in aggiunta ai lavori delle sedute plenarie, l'articolazione delle l'attività in quattro sottogruppi, costituiti mediamente da sei componenti, volti a approfondire e sviluppare settori importanti e strategici quali: la prevenzione della violenza, il lavoro e l'occupazione, la cultura e infine l'innovazione.

Gruppo Violenza – Il lavoro di approfondimento è stato svolto con le mediatrici culturali; è emersa la necessità di interventi a favore delle cittadine straniere volti a far acquisire un maggior senso di fiducia in sé, ancora carente in relazione al contesto territoriale cittadino di riferimento. Per rafforzarlo, al momento il gruppo sta sviluppato i seguenti progetti: attivare piccoli gruppi di donne straniere a cui spiegare il funzionamento degli uffici comunali e insegnare il codice della strada anche a chi non guida; realizzare corsi su aspetti relativi alla vita quotidiana quali ad esempio la raccolta differenziata.

Gruppo Lavoro - Si sta approfondendo l'esperienza già svolta in altri contesti della banca delle ore; il proposito è lo sviluppo di questa opportunità all'interno della Casa delle Donne.

Gruppo Cultura - Interviene sulla programmazione e organizzazione di eventi e iniziative alla Casa delle Donne, e ad altre occasioni correlate a date importanti quali il 25 novembre e l'8 marzo; è inoltre in via di stesura il calendario dei Dialoghi in biblioteca, in continuità con l'esperienza già iniziata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e la Civica Biblioteca.

Gruppo Innovazione - Si è posto l'importante obiettivo di rileggere l'attuale Regolamento comunale della Commissione Pari Opportunità per poi procedere alla stesura di un testo che, ancor più di quello in vigore, sottolinei i principi delle pari opportunità fra uomo e donna, dell'identità di genere e di lotta a ogni forma di discriminazione.

Fin dal suo insediamento, la Commissione ha sentito l'esigenza di sviluppare una forte interazione con la **Casa delle Donne,** nuovo spazio in via Pradamano 21 messo a disposizione dall'Amministrazione non solo dei servizi comunali che si occupano di politiche di genere, ma anche di associazioni/comitati/gruppi di interesse locali.

Nel 2014 si sono consolidati e intensificati i lavori del Tavolo di Coordinamento, costituitosi a luglio 2013 quando ancora la nuova Commissione non era stata eletta, presieduto dall'Assessora alle Pari Opportunità e composto da dieci referenti di associazioni/comitati/gruppi di interesse locali e tre referenti comunali. Ad aprile la composizione del Tavolo è stata integrata a seguito di una deliberazione della neo-eletta Commissione: ne fanno ora parte anche la Presidente e le componenti del sotto-gruppo Cultura.

Il 2014 è fortemente caratterizzato dall'impegno per l'apertura e l'organizzazione delle attività della Casa: il 14 marzo la Casa viene ufficialmente aperta e intitolata a Paola Trombetti, da poco scomparsa, in ricordo della sua lunga e appassionata attività volontaria a supporto della Commissione. Nello stesso mese di marzo - nel contesto di Calendidonna - si sono susseguite sette giornate di apertura straordinaria per far conoscere il nuovo spazio a quante più donne possibile, ospitando incontri, spettacoli, iniziative musicali, artistiche, letterarie e cinematografiche.
Sempre nell'ottica di incrementare la visibilità e la conoscenza anche transgenerazionale della Casa, a luglio sono stati organizzati cinque appuntamenti-aperitivo, per narrare e ascoltare storie passate, esperienze, progetti in corso e futuri, vita e problemi e quotidiani delle donne di Udine e non solo. Si è dato spazio alla Casa Internazionale delle Donne di Trieste, a racconti sulla riscoperta dell'arte tessile tradizionale del Friuli, ai temi della toponomastica femminile, dei diritti delle donne nella quotidianità e degli aspetti psicologici connessi alla nascita di un figlio.

La Casa delle Donne è quindi diventata un riferimento logistico importante per molti soggetti diversi: qui sono ospitati sia le sedute plenarie della Commissione Pari Opportunità che gli incontri dei quattro sottogruppi di lavoro, qui si riunisce il Tavolo di Coordinamento, qui trovano spazio, secondo un calendario definito, le riunioni delle associazioni e dei comitati che ne fanno parte.

Collateralmente, si svolge l'attività artistica, organizzata secondo un calendario espositivo e regole definite per la selezione delle artiste. Alla mostra pittorica "La trama dei volti" di Loretta Cappanera e Laura Leita che ha coinciso con l'inaugurazione, è seguita quella di Gina Morandini, Alice Conco….

Infine la Casa ha iniziato a svolgere degli interventi di formazione, a titolo gratuito, realizzando con successo 3 corsi di alfabetizzazione per l'uso del tablet rivolti a donne ultra 55enni, nell'obiettivo del loro avvicinamento alle attuali tecnologie digitali.

2.3. Le attività del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Udine

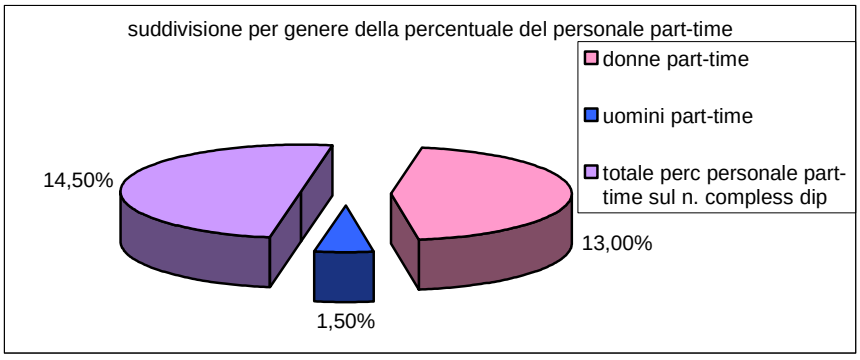
LA SITUAZIONE DEL PERSONALE DEL COMUNE DI UDINE AL 31.12.2013

Dipendenti	Dir	Cat.D	Cat.C	Cat.B	Cat.A	PLA	PLAB	Ambito
donne	5	95	186	159	19	26	3	69
uomini	14	62	82	115	18	52	4	6
totale	19	157	268	274	37	78	7	75

totale donne	totale uomini	n. complessivo dipendenti
562	353	915

Dettaglio del personale Part-Time

dipendenti	Dir	Cat.D	Cat.C	Cat.B	Cat.A	PLA	PLAB	totale generale
donne	0	17	52	40	10	0	0	119
uomini	0	4	4	5	1	0	0	14
totale	0	21	56	45	11	0	0	133
percentuali sui tot di cat	0%	13%	21%	16%	30%	0%	0%	14,54% sul tot generale



Dai dati sintetici sopra illustrati, risulta di tutta evidenza che la componente femminile è la principale fruitrice delle modalità di svolgimento del lavoro a part-time (13% > sulla percentuale del 14,50% relativa al totale complessivo dei dipendenti che usufruiscono del part-time) .

Il "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione ed il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" (CUG) del Comune di Udine è stato nominato con

Determinazione Dirigenziale n. 108 del 10 ottobre 2011 - ratificata con Istruttoria della G.C. N. 341 dell'8 novembre 2011 e ha iniziato di fatto la propria attività operativa nell'anno 2012.

Nell'anno 2013 il CUG ha incentrato la propria attività al raggiungimento di tre macro-obiettivi:

a) l'approvazione e l' immediata applicazione di un Regolamento su nuove modalità procedurali e di gestione dello strumento della Mobilità Interna;
b) l'introduzione dell'istituto del TeleLavoro per il personale dipendente;
c) l'approvazione del Piano delle Azioni Positive 2014-2016;

e si è inoltre occupato di altre tematiche istituzionali quali:

d) il contributo alla definizione dei contenuti del questionario di rilevazione sul Benessere Organizzativo da erogare ai dipendenti;
e) il contatto con le attività della nuova Commissione Pari Opportunità;
f) l'esame di situazioni di disagio lavorativo a scopo preventivo per evitare situazione di mobbing e/o discriminazioni

a) Il Regolamento sulla Mobilità Interna

Sono stati richiesti e poi verificati alcuni dati relativi alla gestione delle procedure di mobilità interna, in quanto dalle segnalazioni ricevute da molti dipendenti tale strumento necessitava di essere disciplinato.

Il consolidamento nel corso degli anni del blocco delle assunzioni del personale dovuto al contenimento delle spese imposto dalle diverse disposizioni nazionali e regionali nonché le nuove competenze a carico dei Comuni, impongono infatti una flessibilità di gestione delle risorse umane disponibili e quindi una regolamentazione della mobilità interna quale strumento di valorizzazione che evidenzi le competenze professionali individuali, le potenzialità e l'esperienza pregressa dei dipendenti.

Il Comitato pertanto ha fornito alla Amministrazione le indicazioni generali in merito ai contenuti del Regolamento, affinché venissero applicati i criteri di trasparenza e oggettività nella gestione delle relative procedure, per coniugare il più possibile le esigenze dell'Amministrazione con quelle dei dipendenti in una efficace sinergia incentrata sull' attivazione di nuove politiche del personale che, attraverso la leva motivazionale e di attenzione alla persona possa realmente promuovere un processo di valorizzazione e ottimizzazione delle risorse umane.

Le indicazioni del CUG sono state recepite, rielaborate, modificate ed integrate dal Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane che sulla base della bozza proposta dal CUG ha redatto il testo definitivo del " Regolamento per la disciplina della mobilità interna del personale dipendente", approvato con Deliberazione della Giunta n. 436 del 17.12.2013.

Regolamento per la disciplina della mobilità interna del personale dipendente

Approvato con deliberazione giuntale n. 436 del 17 dicembre 2013

Documento in formato Acrobat .PDF

Il Regolamento ha già trovato la sua prima applicazione nella emanazione di una serie di Avvisi di mobilità, ai quali sono seguiti alcuni trasferimenti per la copertura di posti a disposizione in diversi Uffici dell'Ente. Il Comitato continuerà la propria azione di rilevazione e monitoraggio degli esiti e delle modalità operative delle procedure, per verificare la corretta applicazione di quanto previsto e proporre eventuali azioni di miglioramento o modifiche dell'atto.

b) L'attivazione dell'istituto del TeleLavoro

Considerato che tale istituto, già previsto con specifiche e reiterate disposizioni normative in materia, fino ad oggi non era mai stato applicato dalla Amministrazione del Comune di Udine il Comitato ha costituito al suo interno un gruppo di lavoro ristretto per elaborare sulla materia una proposta di Regolamento da presentare alla Amministrazione, sollecitando l'immediata applicazione dello stesso, prima di una fase sperimentale e poi a regime per tutti i dipendenti.

1. Elaborazione della bozza del Regolamento

Nel corso dell'anno 2013 il gruppo di lavoro si è riunito ogni due settimane per discutere e poi redigere il testo di una bozza di Regolamento da presentare alla Amministrazione.
In questa fase sono state riscontrate e affrontate diverse criticità relative alle modalità di gestione dell'istituto del TeleLavoro, tra le quali quella di costruire un sistema che potesse garantire le medesime possibilità di accesso a tutti i dipendenti dei diversi Servizi in possesso dei requisiti previsti, nell'ottica di evitare ogni forma di discriminazione e di soggettività dello strumento.

Per definire i contenuti del documento si sono affrontate e regolamentate le seguenti tematiche:

- premessa e riferimenti normativi
- finalità ed obiettivi
- definizione di attività telelavorabili
- i Progetti per il TeleLavoro
- criteri e requisiti per l'assegnazione dell'istituto
- modalità di assegnazione e graduatorie
- dotazioni informatiche delle postazioni di lavoro
- misure di prevenzione, protezione e sicurezza sul lavoro
- orario di lavoro e trattamento giuridico del rapporto di lavoro
- modalità di svolgimento della prestazione
- obblighi del dipendente
- verifica dell'adempimento della prestazione con indicazione delle fasi e del tempo
- lavoro,
- monitoraggio e valutazione dei risultati
- sperimentazione ed entrata a regime dell'istituto

2. Approvazione del Regolamento del TeleLavoro

Completata l'elaborazione della bozza, la stessa è stata approvata dal Comitato in data 13 novembre 2013 ed è poi stata presentata alle Organizzazioni Sindacali, all'Assessore alla Efficacia Organizzativa e alle Pari Opportunità e al Dirigente del Servizio Organizzazione e Gestione Risorse Umane che, apportate le modifiche di propria competenza al testo originario ha presentato il documento al Comitato di Direzione e poi alla Giunta.

La modifiche e le integrazioni effettuate hanno riguardato alcuni aspetti gestionali della procedura proposta dal Comitato, che comunque ha mantenuto l'impostazione di alcuni principi fortemente voluti dal CUG, tra i quali:

- l'espressione di un parere preventivo di competenza da parte del CUG, sulla relazione illustrativa degli esiti delle procedure effettuate, parere obbligatorio ai fini della successiva approvazione delle graduatorie relative alla assegnazione delle posizioni di TeleLavoro nei diversi Progetti presentati e dei conseguenti provvedimenti;
- la massima trasparenza e diffusione pubblica a tutti i dipendenti, sul sito dedicato alla comunicazione interna, degli atti relativi alla approvazione delle graduatorie, con i nominativi assegnati alle posizioni di TeleLavoro;
- il coinvolgimento e le responsabilità dei Dirigenti in fase di presentazione dei relativi Progetti, con relativa segnalazione alla Giunta delle situazioni in cui, pur in presenza di una pluralità di attività telelavorabili e di lavoratori disponibili al TeleLavoro, i Dirigenti si siano astenuti per il secondo anno consecutivo, dal formulare proposte progettuali in merito all'istituto

Il " Regolamento per la disciplina dell'istituto del TeleLavoro per il personale del Comune di Udine, è stato approvato con la Deliberazione Giuntale n.13 del 21 gennaio 2014.

Regolamento per la disciplina dell'istituto del Telelavoro per il personale del comune di Udine

Approvato con deliberazione giuntale n. 13 del 21 gennaio 2014

Documento in formato Acrobat .PDF

Attualmente sono state attivate alcune delle procedure propedeutiche alle prime assegnazioni delle postazioni di TeleLavoro, per realizzare la sperimentazione prevista dal Regolamento stesso.

Il Cug svolgerà ora azioni di verifica sulla applicazione delle disposizioni previste e al termine della fase di sperimentazione del TeleLavoro, prima dell'entrata a regime dello stesso, potrà evidenziare eventuali criticità applicative e promuovere integrazioni o miglioramenti alla disciplina dell'istituto.

c) L'approvazione del Piano triennale delle Azioni Positive

Premesso che l'Art.48, comma 1 del D.Lgs n.198/2006 prevede l'obbligo da Parte delle PA di predisporre Piani di Azioni Positive (P.A.P) tendenti ad assicurare,nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne e a favorire il riequilibrio della presenza femminile nelle attività e nelle posizioni gerarchiche dell'Ente, il CUG ha elaborato tale Piano, in un ottica non di mero adempimento formale ma quale strumento concreto, creato su misura per l'Ente che lo adotta, che ne rispetti la realtà e che persegua gli obiettivi proposti.

Il Piano illustra sinteticamente tutte le attività del Comune di Udine che intervengono sulle tematiche di genere e propone le Azioni Positive da realizzare nel triennio 2014-2016, ovvero gli interventi concreti che l'Amministrazione porrà in essere per il personale dipendente sulle varie tematiche inerenti lo sviluppo delle politiche di genere, suddivise nelle seguenti aree e per le quali si riportano di seguito, le Azioni più significative proposte:

- Area Conciliazione tempi lavoro-famiglia
- Area Benessere Organizzativo
- Area promozione e sensibilizzazione della cultura di genere
- Area Formazione e riqualificazione professionale
- Area Organizzazione e lavoro

Area: Conciliazione tempi lavoro-famiglia

Obiettivo: Promuovere pari opportunità tra uomini e donne in condizioni di svantaggio, al fine di trovare soluzioni che permettano di soddisfare il bisogno di conciliare meglio la vita professionale con la vita familiare dei/delle dipendenti e di innalzare nel contempo la qualità della vita.

Azione1: Verifica fattibilità ed eventuale stipula di convenzione per l'uso di Asili Nido e centri estivi a particolare condizioni di vantaggio e con la riserva di posti destinati ai figli dei dipendenti del Comune di Udine. Dalle rilevazioni emerse dal Questionario sui tempi di conciliazione casa-lavoro, erogato al personale è risultata l'esigenza molto sentita di poter usufruire di un asilo nido aziendale riservato ai figli dei dipendenti. La mancanza di fondi e di risorse economiche da dedicare a questa proposta progettuale esclude la possibilità di destinare locali e personale per la realizzazione di un asilo nido utilizzabile esclusivamente dai figli dei dipendenti comunali. Pertanto ci si propone di valutare altre possibilità quali la stipula di una o più convenzioni con Asili Nido aziendali di altre Amministrazioni (Azienda ospedaliera, Università, altri Enti Locali..) che permettano di co-attivare il servizio con costi contenuti.

Azione2: Sperimentazione e messa e regime dell'Istituto del TeleLavoro (vedi punto b)

Azione3: Orari di lavoro. L'amministrazione si impegna a favorire l'adozione di politiche di conciliazione degli orari di lavoro, fatte salve le esigenze di servizio degli Uffici e comunque nel quadro delle più generali direttive emanate in materia di orario di lavoro settimanale e giornaliero.

Area: Benessere organizzativo

Obiettivo: Promuovere nell'Ente la cultura del benessere organizzativo e tutelare l'ambiente di lavoro sia sotto il profilo della sicurezza che sotto il profilo del clima aziendale che dovrà essere improntato a rapporti di correttezza di tipo relazionale e organizzativo.

Azione1: Esiti del questionario di percezione del benessere organizzativo (vedi punto d)

Area: Promozione e sensibilizzazione della cultura di genere

Obiettivo: Sensibilizzare i/le dipendenti, promuovendo la cultura di genere attraverso la diffusione delle informazioni e la promozione di iniziative sui temi di pari opportunità anche all'esterno dell'Ente.

Azione1: Introduzione del linguaggio di genere. In collaborazione con la Commissione Pari Opportunità, proporre alla Amministrazione l'adozione di un linguaggio di genere negli atti e nei documenti, sia in quelli interni che in quelli destinati alle comunicazioni esterne, in modo che venga privilegiato il ricorso a locuzioni prive di connotazioni riferite ad un solo genere.

Azione2: Comunicazione. Diffusione e pubblicazione, accessibile a tutto il personale tramite il sito Intranos, delle iniziative, delle informazioni e del materiale diretti alla promozione della cultura di genere e al contrasto alle discriminazioni, sia di quelle organizzate dai gruppi di lavoro interdisciplinari, sia degli eventi realizzati da fonti esterne alla Amministrazione. Favorire, attraverso note informative, l'accesso da parte del personale di sesso maschile all'utilizzo dei congedi parentali facoltativi riservati alla cura dei figli minori e alle forme di permesso di astensione dal lavoro nei casi di assistenza a familiari, come previsto dalle vigenti normative in materia. Realizzare nel 2015 una iniziativa celebratrice del ventennale dell'adozione della 'Dichiarazione di Pechino'.

Per le Azioni1 e 2 la Commissione Pari Opportunià ha già formulato richiesta di attivazione di percorsi formativi/informativi per i dipendenti.

Azione3: Partecipazione. Raccogliere proposte, suggerimenti e idee su azioni di miglioramento da indirizzare al CUG - in merito alla diffusione della cultura di genere da parte dei dipendenti, con modalità di scambio attivo, attraverso la creazione di un indirizzo di posta elettronica dedicato e di un forum di confronto inserito nella apposita sezione del sito di comunicazione interna del Comune, il cui accesso è riservato solo al personale.

Area: Formazione e riqualificazione professionale

Obiettivo: Garantire le pari opportunità anche in materia di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione professionale.

Azione1: Articolazione delle sessioni formative. Nella progettazione delle attività previste dal Piano Formativo pluriennale dell'Ente, ove è già garantita in uguale misura la partecipazione alle iniziative ad entrambi i sessi, l'Ufficio competente si impegna, soprattutto in caso di corsi articolati in più sessioni formative, a programmare calendari accessibili anche ai dipendenti che hanno obblighi di famiglia e/o che svolgono la propria attività di lavoro con orario part-time.

Azione2: Interventi di reinserimento. Al fine di mantenere costante il livello di competenze già acquisite, si intende attivare come prassi, il reinserimento del personale assente per lungo periodo (es. rientro dalla maternità o da aspettativa per motivi di cura e assistenza familiare) attraverso un breve percorso di aggiornamento attuato dal responsabile dell'ufficio di appartenenza o dai colleghi che lo hanno sostituito durante l'assenza, al fine di rendere totalmente operativo il dipendente al suo rientro, nel minor tempo possibile e di favorire il reintegro nella struttura organizzativa senza disagi e senso di emarginazione.

Azione3: Interventi formativi sulla violenza di genere. Nel Piano della Formazione del Personale relativo alle attività del triennio 2014-2016, vengono inseriti interventi formativi di sensibilizzazione sul tema del contrasto della violenza sulle donne e sulle pari opportunità, anche con contenuti prettamente operativi quali incontri di formazione del personale del Servizio Polizia

Locale, progettati per supportare eventuali interventi che gli stessi agenti potrebbero trovarsi a dover effettuare in casi di violenza familiare sulle donne e sui minori.

Area: Organizzazione e lavoro

Obiettivo: Garantire le stesse possibilità di carriera e avanzamento nei ruoli e nelle posizioni apicali della struttura organizzativa

Azione1. Commissioni e concorsi. Nelle Commissioni dei concorsi e delle selezioni, fatte salve le prescrizioni di Legge, dovrà essere riservata alle donne la partecipazione pari ad almeno 1/3.

Azione2. Competenze e sviluppo delle potenzialità. Mantenere e rafforzare il principio di integrazione di parità di trattamento in tutte le fasi della vita professionale delle risorse umane, affinché assunzione, formazione e sviluppo di carriera avvengano, compatibilmente con le vigenti disposizioni normative, in base alle competenze, esperienze e potenziale professionale e individuale, senza alcuna disparità di genere

d) Il contributo alla definizione dei contenuti e alla erogazione del questionario di rilevazione sul Benessere Organizzativo

L'erogazione del questionario sul benessere organizzativo, compreso tra gli obiettivi 2013 del Servizio Organizzazione e gestione Risorse Umane e previsto dalla Autorità Nazionale AntiCorruzione, è stato preparato dal Servizio competente e fatto esaminare al Comitato che lo ha condiviso e ne ha sottolineato alcuni aspetti essenziali per garantirne l'efficacia, tra i quali alcune considerazioni di carattere generale sui contenuti stessi e di carattere operativo per l'erogazione e per la diffusione dei risultati che dovranno essere resi pubblici, in forma aggregata e condivisi sia con la parte politica che con i Dirigenti e tutto il personale dipendente.

Le eventuali criticità dei diversi temi affrontati e rilevate dal questionario verranno quindi presentate alla Amministrazione, al CUG e agli Uffici di competenza per essere oggetto di azioni di miglioramento.

In particolare il CUG si occuperà di verificare le possibili azioni necessarie e realizzabili per affrontare e migliorare le situazioni emerse dalle sezioni riservate alla percezione del clima interno, ovvero dei rapporti tra colleghi e dei rapporti dipendente/dirigente, della motivazione, della comunicazione e della condivisione di obiettivi e risultati, della valutazione del personale e di tutti i temi di competenza, quali la prevenzione delle discriminazioni, il rispetto delle pari opportunità, la sensibilizzazione sui temi del mobbing .

Le altre attività realizzate:

e) Il Cug ha provveduto alla elezione di una sua componente che svolgerà funzioni di referente partecipando ai lavori della nuova Commissione Pari Opportunità, costituita con Deliberazione del Consiglio Comunale in data 27 novembre 2013 - per rafforzare la rete di connessione tra le diverse attività programmate a favore delle politiche di genere.

Inoltre alcune delle componenti del Comitato, da tempo fanno parte del Tavolo tecnico di lavoro che si occupa della redazione annuale del Bilancio di Genere e in quello della Casa delle Donne, collaborando attivamente alle iniziative connesse al processo di supporto e alle azioni di sensibilizzazione mirate a contrastare la violenza e la discriminazione di genere.

f) L'esame di situazioni di disagio lavorativo a scopo preventivo per evitare situazione di mobbing e/o discriminazioni.

A questo proposito si rileva che, tramite intervento diretto, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia, il Comitato ha evidenziato e risolto in breve tempo un caso di particolare rilievo, per la risoluzione del quale si è fatto ricorso all'istituto della mobilità interna. Non sono pervenute altre segnalazioni ufficiali in merito a problematiche inerenti azioni e situazioni gravi configurabili come degni di nota in tema di mobbing, discriminazioni e molestie sul posto di lavoro.

2.4. Altre iniziative per la diffusione della parità di genere

Su proposta del gruppo di lavoro interdisciplinare per il Bilancio di Genere, sono state inoltre promosse altre iniziative per la diffusione e la sensibilizzazione sui temi della parità di genere:

1) In corso d'anno il Comune di Udine e' stato invitato da Enti di altre Regioni (che evidentemente lo avevano ritenuto interessante), ad illustrare il proprio BDG (contenuti ed impostazione).
E' stato il caso del Comune di Forli' e di Casier (TV), dove e' stata portata una testimonianza del lavoro svolto dal Tavolo Interdisciplinare del BDG, da parte dell'Assessora alle Pari Opportunita', dott.ssa Cinzia Del Torre. Si e' trattato di un utile occasione di confronto fra realta' diverse, accomunate da una stessa sensibilita' per le problematiche di genere;

2) E' stata inoltre offerto il patrocinio e la collaborazione, da parte del Comune di Udine, all'Istituto Deganutti, per la pubblicazione di un testo redatto dagli studenti di una classe V, in tema di Bilancio Sociale e Bilancio Etico, in cui si illustra, fra l'altro, anche l'esperienza del BDG del Comune. Anche quest'anno infatti, come in passato, con gli studenti e' stato realizzato un incontro, nel corso del quale e' stato presentata e commentata l'attivita' svolta nel 2013 (e in particolare il focus group realizzato in "borgo stazione");

3) Patrocinio e collaborazione sono stati inoltre concessi, dal Comune di Udine, all'Associazione "La Tela", per la pubblicazione di una mini-guida dei servizi in citta', rivolta principalmente alle donne, e in particolare alle donne straniere (che sono quelle che hanno maggior difficoltà a conoscere es. le opportunità offerte dalle diverse strutture del Comune e di dalli Enti presenti sul territorio, ad orientarsi fra uffici diversi ecc.). Quella guida e' stata, fra l'altro, offerta alle madri (o altre figure parentali) degli alunni della scuola Dante, che hanno partecipato al corso di lingua italiana che gli e' stato riservato in forma esclusiva ed e' stato realizzato quest'anno.

Nell'ambito dell'attività di animazione sul territorio che si effettua nei diversi quartieri della città, sono state inoltre realizzate due iniziative culturali, organizzate dal Decentramento nei quartieri, (aggiuntive rispetto al consueto appuntamento con Calendidonna, che si realizza in centro città).

In particolare si e' trattato di:

4) Uno spettacolo teatrale denominato “L’ape Blu”, prodotto e interpretato da una compagnia di giovani artisti friulani (una parodia sui ruoli e sui rapporti fra maschi e femmine nel mondo animale, che e’ poi una metafora di quanto si verifica, spesso, anche fra gli umani);

5) Una giornata di eventi, intitolata “Animadidonna”, nell’ambito della quale sono state presentate, dalle protagoniste, le esperienze di vita di donne straniere “normali”– non quindi eroine che si sono distinte per meriti eccezionali - ma persone che “ce l’hanno fatta” a realizzarsi, dal punto di vista lavorativo, professionale ecc., inserendosi perfettamente in un contesto culturale, sensibilmente diverso da quello del loro paese di origine;

6) E’ stata proposta – e accordata dalla Giunta - una presenza istituzionale nell’ambito di una manifestazione promossa contro il terrorismo, soprattutto, per denunciare il rapimento delle 200 ragazze nigeriane sequestrate;

7) E’ stata proposta e concessa l’assegnazione, a favore della Associazione “La Tela”, di spazi in una sede circoscrizionale, per le prove settimanali di canto un coro multietnico formato da sole donne.

3. I DATI STATISTICI E IL FOCUS DI RILEVAZIONE DELLE ESIGENZE DEL QUARTIERE AURORA

3.1. Premessa

3.2. Dati statistici e demografici: uno sguardo alla realtà del Quartiere Aurora

3.3. Il Focus Group di rilevazione delle esigenze: le interviste strutturate

3.1. Premessa

In continuità con la precedente annualità, nel corso del 2014 il Gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla redazione del "Bilancio di Genere 2014" - 6a edizione - coordinato dalla d.ssa Paola Asquini e presieduto dall'Assessora alle Politiche di genere/Pari Opportunità, dott.ssa Cinzia del Torre, ha progettato un percorso di indagine conoscitiva in un'"ottica di genere" della realtà del quartiere denominato "Quartiere Aurora" sito all'interno della 3^ circoscrizione "Laipacco – S. Gottardo". Il lavoro di indagine è stato circoscritto alla realtà delle donne del quartiere con figli/e fino all'età di 10 anni, per rilevare/far emergere qual è la loro qualità di vita nel quartiere, quali le difficoltà che incontrano e perché, quali servizi utilizzano, come e cosa manca, quali i punti di forza ed eventualmente quali azioni migliorative si potrebbero mettere in campo, come già fatto nell'edizione precedente "Bilancio di Genere 2013" in riferimento al "Quartiere delle Magnolie".
Come l'anno scorso si è pensato di coinvolgere, attraverso la tecnica del focus group, gli stakeholder di alcune delle molteplici realtà comunali, istituzionali e non.
Gli approcci disciplinari interessati a questo campo di indagine sono molteplici e tra questi sono stati individuati i contributi provenienti dai seguenti ambiti di intervento: sociale, sanitario, della scuola, religioso e delle forze dell'ordine.
L'obiettivo posto è stato quello di esplorare il livello di conoscenza e di intervento nella realtà del quartiere sul "tema benessere mamma-bimbi/e" per individuare gli elementi che potrebbero favorire una maggiore qualità della vita nel quartiere.

3.2. Dati statistici e demografici: uno sguardo alla realtà del Quartiere

Camminando per le vie

Se ti trovi a camminare lungo una via costeggiata da palazzi alti che si nascondono uno dietro l'altro per le strade, che ti colpiscono più del resto, stagliandosi in cielo quasi a sfiorare le nuvole, rincorrendosi silenziosi ed imponenti, probabilmente starai camminando per le vie di quello che oggi chiamano quartiere Aurora. Siamo nel territorio della terza circoscrizione, a nord-est rispetto al centro citta'.

Ha una brutta fama (forse un tempo purtroppo giustificata), retaggio storico pesante e che e' difficile scalfire, nell' immaginario collettivo.

La maggior parte degli udinesi lo conosce come "via Riccardo di Giusto", una via che anni fa dava una connotazione socialmente molto precisa alla zona, e che era sinonimo di disagio e devianza (in gergo giovanile denominato "il Bronx").

Di fatto, la nascita del quartiere è avvenuta agli inizi degli anni Sessanta, a seguito della legge che prevedeva i Piani di Edilizia Popolare per i capoluoghi di provincia o per città con oltre 50.000 residenti. Nacquero così a Udine, in due aree periferiche della città, due zone chiamate PEEP Est e PEEP Ovest. La zona del PEEP Est ebbe il suo massimo sviluppo tra la fine degli anni Settanta e durante tutti gli anni Ottanta, durante i quali si costruirono i palazzi modello "a stecca", alti e con molte unità abitative, tipici dell'Edilizia Residenziale Popolare. Uno degli esempi che possiamo

vedere camminando per queste vie è la così detta “diga verde”, chiamata in questo modo dagli abitanti del quartiere, un edificio con oltre 100 abitazioni, progettato da Gino Valle, e caratterizzato da aree di condivisione frapposte tra i piani. E’ sempre degli anni Ottanta la progettazione del Centro polifunzionale e del centro sportivo, ad opera dell’architetto Gianugo Polesello, mentre è degli anni Novanta la costruzione della chiesa progettata da Federico Marconi. Lo sviluppo vertiginoso degli anni Ottanta ha visto l’espansione del quartiere lungo vie nuove (in particolare via Divisione Garibaldi - Osoppo e strade limitrofe), con costruzioni molto diverse dalle precedenti, sia per dimensione che per caratteristiche strutturali.

Oggi, nel quartiere, sono presenti praticamente tutti i servizi: un’asilo nido, la Scuola dell'infanzia, una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado, un servizio autobus con corse molto frequenti che collega il quartiere al centro città, ambulatori medici e un ambulatorio pediatrico, la farmacia, una filiale di banca e uno sportello postale, la Biblioteca di Quartiere, la Stazione dei Carabinieri, la Parrocchia e il Centro di aggregazione Giovanile.

Ci sono inoltre un parco giochi per bambini, un centro sportivo e diverse aree verdi.

Le aree verdi sono ben tenute, e la loro estensione e’ tale per cui il rapporto n. mq. di verde/n. abitanti e’ molto più alta di quella che si riscontra in altre zone della citta’.

Infelice invece il “assetto stradale”: una strada di scorrimento per il transito automezzi che e’ tipico degli interventi di lottizzazione.

Pochi i negozi, e l’unico supermercato presente in zona sino a qualche tempo fa e’ stato “riposizionato” ai margini del quartiere: 9 gli esercizi commerciali, complessivamente, e fra essi un bar, un giornalaio e una lavanderia a gettoni.

Mancano soprattutto, come fra l’altro emerge dal focus effettuato e dai contatti assunti con gli abitanti del quartiere, “luoghi di incontro”: la chiesa pare un corpo estraneo piuttosto che un punto di aggregazione, sotto il profilo spaziale, e la piazza – che in genere è il luogo per antonomasia degli incontri fra le persone – è in realtà un parcheggio funzionale alla sosta delle bancarelle del mercato (e l'unica iniziativa degli ambulanti che riscuote un certo successo è "il mercatino dell'usato", che attrae anche abitanti di altri quartieri della città).

La proprietà e la gestione di molti alloggi della zona sono dell’ATER (Azienda Territoriale per l’Edilizia Residenziale), in condizioni di manutenzione mediamente buone.

Il numero di alloggi gestiti dall’ATER supera le 1.100 unità abitative e gli occupanti sono oltre 2.400. Le due vie principali rimangono Via Divisione Garibaldi Osoppo, con quasi 400 alloggi e poco meno di 800 residenti, comprensivi di 48 nuclei di madri con figli d’età inferiore ai 10 anni, e Via Riccardo di Giusto, con i suoi 200 alloggi e circa 500 occupanti, di cui 42 nuclei di madri con figli d’età inferiore a 10 anni.Tra le altre di zone di importante presenze di alloggi popolari ricordiamo Via Afro,Via De Ponti e Via de Gregori.

Complessivamente, risiedono in alloggi in gestione all’ATER quasi 170 nuclei familiari con madri e figli d’età inferiore ai 10 anni (Tab.1).

Tab. 1 - Alloggi del Quartiere Aurora gestiti dall'ATER

Via	Alloggi	Sfitti	Numero nuclei familiari	Numero Occupanti	Nuclei con madri e figli fino ai 10 anni
Via Div. Garibaldi Osoppo	397	20	377	795	48
Via Calligaris	39	3	36	79	0
Via XXV Aprile	35	0	35	86	1
Via Sbaiz	19	1	18	53	4
Via Periz	42	3	39	81	2
Via Zilli	35	0	35	78	12
Via Di Giusto	200	4	196	446	42
Viale Afro	71	0	71	150	8
Viale Mirko	28	0	28	91	13
Via Miglioranza	41	1	40	116	10
Via De Ponti	55	1	54	135	7
Via Pradolin	44	1	43	108	6
Via De Gregori	48	0	48	102	4
Via Modotti	33	0	33	83	5
Via Valente	33	0	33	65	4
Totale	**1.120**	**34**	**1.086**	**2.468**	**166**

Le caratteristiche socio-demografiche del quartiere

Il quartiere si è sviluppato in un periodo relativamente breve, caratterizzandosi per un rapido aumento della popolazione proprio a partire dagli anni Ottanta. Inizialmente, la mancanza di servizi e luoghi di ritrovo creò agitazione, specialmente tra i più giovani, e le dinamiche sociali portarono alla formazione anche di bande di quartiere, dando origine pian piano ad una fama negativa attorno al quartiere stesso.

Al 1°gennaio 2014, nelle case del quartiere Aurora vivono circa 3.700 persone, in tutta la terza circoscrizione sono 14.900, mentre sono 99.528 i residenti nell'intero comune. Le famiglie del quartiere, oltre 1.640, hanno una dimensione media di 2,3 persone a nucleo, anche se si contano ben 574 nuclei monocomponente, dei quali quasi il 50% costituiti da persone con più di 65 anni.

Nonostante l'elevata incidenza di persone residenti con oltre 65 anni d'età (27%), possiamo considerarlo un quartiere giovane ancora oggi, se confrontato con la realtà comunale: l'indice di vecchiaia è piuttosto basso rispetto alla media della città, e questo è dovuto alla presenza importante di bambini. Esso infatti ci dice che nel quartiere sono presenti meno di due anziani (intese le persone con oltre 65 anni) ogni bambino fino a 14 anni, laddove per Udine il rapporto è più che doppio (vedi Tab. 2. Inoltre, è evidente l'esistenza di un maggiore ricambio generazionale della popolazione attiva rispetto alle altre realtà territoriali (l'indice di ricambio della popolazione attiva esprime infatti il numero di residenti in fascia d'età 60-64 ogni 100 in fascia 15-19).

Tab. 2- Il Quartiere Aurora: confronti con Udine e la 3^ Circoscrizione

	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio pop attiva	Inc% residenti minori	Inc% residenti 65 e +	Inc% residenti donne	Ampiezza media famiglie
Quartiere Aurora	190,7	171,4	17,0	27,0	53,8	2,3
3^ Circoscrizione	194,3	157,9	15,4	25,1	53,1	2,1
Comune di Udine	211,6	154,6	14,4	25,5	53,7	2,0

Fonte: A.P.R. Comune di Udine. Elab. U.Org. Studi e Statistica

Condizione confermata anche dall'età media degli abitanti, per le donne pari a 47 anni (contro i 48,6 del comune e i 50,8 della prima circoscrizione), per gli uomini pari a 43,7 (contro i 45 anni per i maschi registrati all'Anagrafe comunale). In generale, il 38% degli abitanti del quartiere ha meno di 40 anni, in particolare, il 24% ha tra i 15 e i 39 anni.

Tab. 3 - Residenti del quartiere Aurora al 1° gennaio 2014

Classe d'età	Maschi	Femmine	Totale
0-14	280	248	528
15-39	418	484	902
40-64	602	695	1.297
65e+	424	583	1.007
TOTALI	1.724	2.010	3.734

Fonte: A.P.R. Comune di Udine. Elab. U.Org. Studi e Statistica

I minori rappresentano quasi il 17% dei residenti (oltre 630), incidenza piuttosto alta se si considera che per la terza circoscrizione essa scende al 15%, mentre per l'intero comune si attesta attorno al 14%. È elevata, quindi, la presenza di coetanei all'interno di un'area piuttosto ristretta e circoscritta. Ad esempio, gli adolescenti (14-17 anni) sono poco meno di 150, mentre i bambini che frequentano la scuola primaria sono quasi 200.

Gli abitanti del quartiere con cittadinanza straniera rappresentano oltre il 17% (655). Sono riscontrabili rappresentanze di oltre 40 diverse cittadinanze, anche se le principali, per numero di residenti, sono quella del Ghana (177), Albania (101), Algeria (77), Nigeria (41), Romania (35). Tra queste, la presenza di donne è maggiore tra i cittadini Nigeriani (63%) e Algerini (60%).

I nuclei familiari costituiti da 2 o più persone sono 1.070, poco meno della metà (524 nuclei) costituiti da due componenti, il 24% da 3 componenti, poco meno del 27% da 4 o più componenti. L'8% dei nuclei udinesi composti da più di 4 persone risiede all'interno di questo quartiere.

Tab. 4 - Numero di famiglie anagrafiche residenti nel Quartiere Aurora

Dimensione nucleo	Nr di famiglie
1 componente	574
2 componenti	524
3 componenti	260
4 componenti	160
5 e più componenti	127
TOTALE	1.645

Fonte: A.P.R. Comune di Udine. Elab. U.Org. Studi e Statistica

Osservando nel dettaglio i dati, i nuclei familiari con uno o più figli sono oltre 500 i nuclei con uno o più figli, molti dei quali 326 monogenitoriali (spesso si tratta di anziani che vivono con i propri figli dai quali ricevono assistenza).

Tab. 5 - Numerosità di alcune tipologie di famiglie anagrafiche residenti nel Quartiere

Tipologia di famiglia	Nr di famiglie	Inc% sul totale
Monogenitoriale	326	19,8
Coppia sposata senza figli	309	18,8
Coppia sposata con almeno 1 figlio	382	23,2
Famiglie con 6 o più componenti	45	2,7
Coppia sposata con 2 figli	92	5,6
Coppia sposata con 3 figli	78	4,7

Fonte: A.P.R. Comune di Udine. Elab. U.Org. Studi e Statistica

Le famiglie con bambini piccoli (0-2 anni) sono 71 (di cui 10 hanno almeno due bimbi piccoli); sono 216 le famiglie con almeno un bambino in età 3-10 anni, delle quali quasi il 30% ha più di un bimbo in questa fascia d'età.

Le famiglie nei quali risiedono minori in età pre-adolescenziale e adolescenziale (11-17 anni) sono 195, 50 delle quali ha due o tre ragazzi di questa età.

All'interno del quartiere Aurora sono presenti la scuola d'infanzia, una scuola primaria (Friz), una scuola di secondaria di I grado (Bellavitis). In totale le iscrizioni nell'anno per tutte le scuole sono state oltre 350.

Tab. 6 - Iscritti alle scuole del Quartiere Aurora per l'anno scolastico 2013/2014

	iscritti all'anno scolastico 2013/2014			
SCUOLA	Maschi	Femmine	Totale	di cui residenti nel Comune
Scuola d'infanzia Forte	51	53	104	103
Scuola Primaria A. Friz	88	88	176	171
Scuola Secondaria di I grado (Bellavitis)	47	36	83	81
Totale iscritti nelle scuole del quartiere	186	177	363	355

Dai dati raccolti nell'ultimo Censimento della popolazione (anno 2011) è possibile conoscere i livelli di istruzione delle donne del quartiere. Come si può leggere dalla tabella sotto riportata, il 34% delle donne tra i 27 e i 34 anni possiede un diploma di scuola media superiore della durata di 4-5 anni, mentre la percentuale tra le donne tra i 35 e 49 anni è pari al 29%. Le donne con una laurea o diploma universitario sono in totale 116 delle quali il 68% ha una laurea specialistica o del vecchio ordinamento.

Tab. 7 - I titoli di studio delle donne del quartiere dai dati del Censimento

Titolo di studio	0-15	16-19	20-26	27-34	35-49	50 - 64	65 e +	TOTALE*
Nessun titolo di studio	73		1	2	19	15	47	157
Licenza scuola elementare (o valutazione finale equivalente)	63	3	4	12	35	116	343	576
Licenza di scuola media (o avviamento professionale)	25	43	34	44	174	186	97	603
Diploma di scuola media superiore di durata 2-3 anni	1	8	10	10	25	25	10	89
Diploma di scuola media superiore di durata 4-5 anni		13	71	53	122	81	45	385
Diploma universitario (2-3 anni vecchio ord.) o Dip. Acc. Belle Arti, Conservatorio, Alta form. Artistica				3	6	3	3	15
Laurea triennale			4	8	7	3	0	22
Laurea vecchio ordinamento o Laurea specialistica			3	22	27	24	3	79
TOTALE	162	67	127	154	415	453	548	1.926

**Nota: Il totale delle donne residenti è riferito alle donne d'età superiore a 6 anni censite nelle sezioni del quartiere super*

Tab. 8 - Condizioni lavorative delle donne del quartiere dai dati del Censimento

Condizione lavorativa	14-19	20-29	30-39	40-49	50-64	65 e oltre	TOTALE
Occupato	9	81	123	170	155	6	544
In cerca di prima occupazione	4	8	10	5	2		29
Disoccupati	1	33	26	34	21	5	120
Percettore di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	1	2	7	3	101	331	445
Studenti	63	31	4	2	3	1	104
Casalinghe	2	23	40	50	124	137	376
In altra condizione	3	7	20	17	47	68	162
TOTALE	83	185	230	281	453	548	1.780

Fonte: ISTAT. Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2011
**Nota: Il totale delle donne residenti è riferito alle donne di età superiore a 14 anni censite nelle sezioni del quartiere*

I dati raccolti durante il Censimento della popolazione, seppur riferiti al 2011, possono darci un'indicazione sulle caratteristiche del quartiere rispetto alla condizione lavorativa delle donne residenti. Interessante notare che il 31% risultava occupata, ma quasi 380 donne (21%) invece era casalinga, il 33% delle quali in fascia d'età 50-64 anni. L'importante presenza nel quartiere di persone anziane porta come conseguenza un numero elevato di donne che risultano percettrice di pensioni (25%).

Gli interventi a carattere sociale

Nel corso del 2013, le famiglie con minori di 10 anni in carico ai Servizi Sociali del comune sono state complessivamente 71, delle quali 45 nuclei costituiti da coppie con figli (il 60% di cittadinanza italiana, il 40% di cittadinanze straniere), 10 monogenitoriali (tutti costituiti da italiani), 8 nuclei conviventi e i restanti nuclei di tipologie diverse.

Le tipologie di intervento sono riassunto nella tabella sotto riportata:

Tipologia interventi	Numero interventi	di cui per famiglie con minori di anni 0 - 10
Casa – lavoro	17	0
Servizio sociale professionale	214	74
Economici	132	25
Domiciliarità	90	7
Residenziali	32	8
Semiresidenziali	19	0
TOTALE	504	114

Nel 55% dei casi, l'intestatario della famiglia con minori di 10 anni in cui i Servizi sociali sono intervenuti è una donna, mentre di seguito sono indicati il numero degli interventi rispetto alle cittadinanze delle persone, con particolare attenzione alla presenza di interventi in nuclei familiari con minore di 10 anni:

Nazionalità	Numero interventi	di cui famiglie con minori 0 - 10
Italia	437	79
Ghana	38	24
Jugoslavia	9	0
Albania	6	2
Bosnia	4	0
Marocco	4	0
Altre cittadinanze	14	9
TOTALE	512	114

Si consideri che nelle tabelle riportate non rientrano i dati legati alla Carta famiglia, al bonus energia elettrica, al bonus gas, i contributi per i nuclei familiari con almeno 3 minori, gli assegni di maternità, i contributi Tares e i contribuiti sugli affitti in quanto essi vengono erogati direttamente su domanda individuale, e non prevedono un ruolo del servizio sociale di base (assistente sociale).

3.3. Il Focus Group di rilevazione delle esigenze: le interviste strutturate

Nel periodo che va da giugno a novembre 2014, sono stati organizzati alcuni incontri sia singoli che di gruppo propedeutici alla realizzazione del Focus Group e sono state realizzate alcune interviste semi strutturate con il coinvolgimento di figure rappresentative della realtà del quartiere e/o presenti sul territorio.

Sono state coinvolte in questa iniziativa le persone di seguito indicate che hanno collaborato in maniera costruttiva alla analisi effettuata:

Federico Filauri - Consigliere Delegato di quartiere per il territorio PEEP EST e via R. di Giusto;
Antonella Nonino - Assessora ai Diritti e all'Inclusione Sociale;
Maria Piani - Dirigente scolastico delle scuole di quartiere;
Antonietta Ziani - Bibliotecaria di quartiere;
Christian De Bortoli - Funzionario Ater;
Roberto Calvani - Psicologo e Responsabile dell'Area materno infantile e dell'età evolutiva
e Teresa Croatto - Distretto Sanitario dell'A.S.S. n. 4 "Medio Friuli";
Valentina Dotto - Assistente sociale dell'Ufficio Minori dell'Ambito Distrettuale 4.5 Udinese;
Giliola De Gaudenzi e Alberto Cettul - referenti dell'Ambito Distrettuale 4.5 Udinese per la "cartella sociale";

Ilenia Benfatto - Pediatra di Libera Scelta con ambulatorio nel quartiere;
Francesca Patamia – Pier Dri e Paolo Margherit - Medici di Medicina Generale - presenti nel poliambulatorio del quartiere;
Mara Lessio - Sostituto Commissario, Divisione Anticrimine - Ufficio Minori - Questura di Udine;
Marco Tamburlini - Maresciallo della Polizia Locale - Nucleo Vigili di quartiere;
Don Giuseppe Marano, Vicario parrocchiale della Parrocchia del Buon Pastore;
Awa Diallo Kane - Presidente dell'Associazione Mediatori di Comunità e Mediatrice culturale;
Najada Hakiraj - Mediatrice culturale in rappresentanza della comunità Albanese;
Abeba Demisse - Mediatrice culturale in rappresentanza delle comunità dell' Africa orientale;
Majda Badaoui - Mediatrice culturale in rappresentanza delle comunità del Nord Africa;
Chyzoman Odor-Onyekwe, Mediatrice culturale in rappresentanza delle comunità Nigeriana e Ghanese;
Cinzia Boneschi - Insegnante di italiano per stranieri;
Arminda Hitaj - Responsabile dell'UCAI;
Mario Ogniben - Messo comunale;

L'Assessora Antonella Nonino ha evidenziato che l'assegnazione delle case popolari è stata fatta per zone e per tipologia di utente, creando un livellamento vero il basso della socialità del condominio e favorendo i contrasti tra vicini di casa. Mancano il servizio di portierato di quartiere e la figura del mediatore condominiale, servizi che l'ATER potrebbe prevedere al fine di migliorare la qualità delle relazioni tra gli abitanti delle case popolari.
Ha inoltre rilevato la tendenza del quartiere a rimanere un'area "a parte" rispetto al resto della città, vista la posizione geografica e vista la presenza di molti servizi in loco (banca, posta, assistente sociale, farmacia, supermercato, lavanderia, ambulatorio infermieristico, studi medici e ambulatorio pediatrico, luogo di culto, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, impianti sportivi, biblioteca, centro di aggregazione giovanile, parchi e spazi verdi attrezzati, piste ciclabili, autobus di linea urbana, parcheggi) che rendono il quartiere autosufficiente.

Maria Piani - Dirigente scolastico - ha rilevato che "nel quartiere le etnie sono molte, la comprensione dell'italiano delle madri straniere è molto limitata, è difficile capiscano come seguire i minori nel percorso scolastico, non riescono a trovare aggregazione neppure tra donne della stessa etnia dove spesso i gruppetti sono l'uno contro l'altro.
Soprattutto le madri africane hanno una sorta di timore dell'uomo di famiglia per cui escono poco se non per seguire i figli, hanno poca forza nell'educazione, anche se a volte 'picchiano' anche loro, si fanno tradurre l'italiano dai figli. L'educazione in genere non viene proposta tramite la parola e il dialogo.
Sembrano ignorare le leggi italiane che proibiscono le botte, le violenze…
Non sembrano in grado di governare gli eventi o di proporre cose nuove per il quartiere.
Se si organizza qualcosa partecipano di solito volentieri: al corso di ricamo, fatto nei locali della Friz, le mamme arabe si sono iscritte numerose (costo zero)
In pratica si potrebbe migliorare le condizioni di vita del quartiere, 'al femminile'
- migliorando l'accesso delle donne all'informazione rispetto alle possibilità (se mai esistono) di trovare un lavoro e alla formazione, soprattutto nell'ambito dei settori dei nuovi bacini di impiego: 'badanti/ assistenza/ collaboratrici domestiche…' e rispetto alla conoscenza della lingua italiana e delle modalità di vita in Italia;
- 'inventare' servizi per migliorare la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero, servizi ambientali;

- promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di microattività socio economiche;
- accompagnare le madri all'accudimento dei figli nello studio, dare a questi la possibilità di spazi protetti anche al di fuori dell'orario scolastico (es. doposcuola estivo e doposcuola del sabato tutti e due presso la scuola Friz);
- affidare loro dei compiti per il miglioramento del quartiere in cui vivono (per es. il pedibus che responsabilizza e permette un micro introito in buoni alimentari)..."

Maria Piani conclude il suo pensiero con la seguente osservazione: "Occorre rivolgere l'attenzione al contesto complessivo di organizzazione della vita quotidiana in cui si svolge quel lavoro invisibile delle donne, talvolta tanto estenuante e nascosto da impedire che le energie di ciascuna possano rivolgersi alla conquista dell'indipendenza professionale ed economica.
Il legame fra miglioramento delle condizioni di vita da un lato e indipendenza dall'altro è dunque molto forte."

Mara Lessio ha riferito che da un monitoraggio effettuato dalla Questura di Udine sulla situazione del quartiere non sono emersi dati rilevanti, che si discostino da quelli su altri quartieri della città, riguardanti donne del quartiere con figli minori, in difficoltà. La situazione generale di crisi economica senza spiragli di ripresa che caratterizza questo momento storico sta dando origine ad altre problematiche legate ai rapporti umani ed affettivi, determinando un aumento dell'aggressività ed illegalità. La previsione è di dover arginare numeri sempre più alti di povertà, anche nelle persone che fino a qualche anno fa avevano un tenore di vita nella media. Bisognerà farvi fronte con politiche che aiutino in tutti i sensi le famiglie sempre più al collasso.

Marco Tamburlini, vigile di quartiere, in costante contatto con la stazione dei Carabinieri sita nella zona, ha riportato le sue impressioni evidenziando piccoli problemi di convivenza tra gruppi di culture e abitudini diverse. Ha rilevato inoltre la tendenza all'abbandono di grossi rifiuti in aere non deputate allo scopo, ma complessivamente ritiene che negli ultimi anni la situazione generale del quartiere abbia avuto un miglioramento in termini di qualità della vita e di sicurezza.

Anche il messo comunale Mario Ogniben, che per motivi di lavoro ha accesso al domicilio dei residenti, ha rilevato problemi derivanti dalla convivenza tra le diverse culture.

Il parroco vicario, don Giuseppe Marano, ha riferito che le mamme con bambini che frequentano più assiduamente la parrocchia sono quelle che solitamente non hanno problemi economici o di altro tipo. I problemi più grossi vengono rappresentati dalle donne straniere, le quali solitamente sono costrette a gestire da sole le famiglie, con tutte le problematiche che ne derivano. Sarebbe necessario un servizio di informazioni per la gestione di tutte le pratiche della vita quotidiana e auspicabile l'incremento dei corsi di alfabetizzazione per gli stranieri. La parrocchia, infatti, ha attivato un corso di italiano per stranieri, che è stato molto apprezzato. Le donne straniere sono per lo più islamiche, ma nonostante ciò si rivolgono alla parrocchia quando hanno qualche problema: la difficoltà principale secondo il parroco è l'assenza di sostegno scolastico per i bambini e per i ragazzi. Pertanto è in corso l'attivazione un doposcuola quotidiano gestito dalla parrocchia.
Per quanto riguarda l'integrazione, ritiene che fra bambini non ci siano assolutamente problemi, mentre fra gli adulti l'integrazione è difficile in generale, a prescindere dal tipo di quartiere o dalla quantità di stranieri presenti.
Il catechismo è molto frequentato anche da comunità cattoliche di altri paesi (es. quella albanese), e solitamente inizia con il coinvolgimento dei genitori.

Dal punto di vista economico la situazione del quartiere è, secondo lui, disastrosa, anche se c'è molta solidarietà.
Per quanto riguarda i servizi di tipo logistico o strutturale ritiene che nel quartiere ci sia tutto ciò che serve.
Si sta facendo un lavoro di messa in rete per coordinare tutte le entità che si occupano di opere caritatevoli, anche per evitare inutili sovrapposizioni.

Antonietta Ziani, bibliotecaria di quartiere, ha riscontrato un elevato utilizzo del servizio da parte dei bambini delle elementari (gli iscritti nella fascia d'età compresa dai 5 e i 10 anni sono 116). Dopo le elementari c'è un calo nella partecipazione. Il servizio viene utilizzato molto per i prestiti durante il periodo estivo, anche se questo dipende molto dalle famiglie e in parte anche dalla scuola. I bambini che frequentano la biblioteca sono tutti della zona: alcuni vengono da soli, altri con adulti soprattutto con la mamma. Anche le madri utilizzano e apprezzano il servizio, in particolare i prestiti di libri e di DVD. La frequenza da parte degli utenti è regolare, con la presenza di utenza straniera, in particolare le ragazze straniere leggono molto e hanno un buon rapporto con la lingua italiana. In biblioteca si creano anche gruppetti di mamme con bambini, soprattutto al termine delle lezioni scolastiche. Anche il servizio di letture di storie è molto apprezzato. La bibliotecaria non ha rilevato particolari problemi nel quartiere lamentati dalle utenti, salvo sporadici episodi di bullismo nel parco giochi. Per quanto riguarda problemi provocati dagli utenti, rileva l'abitudine a parlare a voce alta. In generale comunque i bambini trovano nella biblioteca un luogo accogliente ed un posto per socializzare.
Parlando poi del rapporto con le scuole del quartiere, è emerso che le insegnanti della scuola primaria sono molto impegnate nel processo di integrazione dei bambini, anche fuori dall'ambiente scolastico.

Roberto Calvani e Teresa Croatto del Distretto Sanitario - riferiscono che nel 2013 i nuovi nati nel quartiere sono stati 31, su un totale di nati in popolazione presente di 1300. Nello stesso anno gli accessi all'ambulatorio mamma-bambino, ancora presente nel quartiere ma poi trasferitosi nel 2014 presso il Distretto, sono stati 65 e quelli al consultorio familiare del Distretto 48 (tra i quali 2 casi di gravidanza e 2 casi di interruzione di gravidanza).

L'assistente sociale Valentina Dotto ha evidenziato la presenza di un elevato tasso di povertà che determina un notevole accesso al Servizio Sociale territoriale di pertinenza.
Come confermato dai dati estratti dalla Cartella sociale, 504 persone residenti nel quartiere si sono rivolte al Servizio nel corso del 2013, 437 italiani e 67 stranieri. Del totale, 132 accessi erano volti ad ottenere assistenza economica (25 famiglie con minori 0-10 anni l'hanno richiesta).
L'assistente ha inoltre evidenziato l'interruzione della trasmissione intergenerazionale nella pratiche di accadimento familiare, per cui auspica la creazione di spazi "neutri" dedicati alla socializzazione di mamme e bambini.

Laura Meo e Francesca Messina - animatrici dell'U.S. Animazione sul territorio e componenti del gruppo di lavoro interdisciplinare BDG - hanno intervistato, attraverso un contatto informale tenutosi presso l'area verde D'Olivo, le mamme del quartiere, alle quali è stato sottoposto il seguente questionario:

Residenza:
- Abiti in quartiere?
- Da sempre/da più o meno di 5 anni?

Fruibilità:
- Porti spesso il tuo bambino a giocare all'aperto?
- Che altri luoghi frequenti con lui? Sport, parrocchia, scout…

Servizi:
- Quali sono i servizi che apprezzi di più nel quartiere? Bar, supermercato, farmacia, pediatra, bus
- Quali servizi vorresti in più o migliori?

Attività:
- Ci sono attività e iniziative che conosci e /o apprezzi?
- Quali attività vorresti in più o migliori?

Quartiere:
- Cosa ti piace di più di questo quartiere?
- Cosa cambieresti in questo quartiere?

Desiderata:
- Cosa vorresti che la città facesse per far stare meglio te e tuo figlio?

Il contatto è stato relativamente disinvolto, facilitato dalla presenza dei bambini e dall'ambiente informale.
Sono state avvicinate la generalità delle mamme presenti, evitando di individuare persone specifiche, creando un clima di informazione e coinvolgimento collettivo. A tutte, al fine di facilitare la conversazione, è stato offerto il volantino del Teatro junior, rassegna di 3 spettacoli per bambini di prossima attivazione che prevede anche un appuntamento in quartiere.
Le persone avvicinate sono state 20 e con 12, tra le quali 3 donne arabe, la conversazione è stata più completa.
Si è delineato un quadro abbastanza omogeneo, di persone che abitano tutte in quartiere da sempre o comunque da anni.
Frequentano il parco con i bambini e gradiscono il proprio quartiere soprattutto per gli spazi aperti, il molto verde, il servizio bus, le scuole vicine, la nuova pediatra.
E' stata rilevata la soppressione dell'ambulatorio infermieristico, poi riaperto (dalla Croce Rossa) ma non con il servizio di consultorio pediatrico mamma-bambino. Il nuovo supermercato, spostato più esternamente rispetto al precedente, risulta difficilmente raggiungibile a piedi.
Le iniziative più note e amate sono il Ludobus e il Cinema all'aperto e lo spettacolo di burattini. Ricordato anche un laboratorio di burattini svolto presso il PIG da una delle mamme.
Sarebbero comunque gradite in generale le attività per tutti e in particolare per i bambini. Per le mamme straniere è stata rilevata l'esigenza di poter parlare meglio l'italiano ma con la possibilità di conciliare l'impegno familiare. L'ipotesi di un'attività settimanale antimeridiana, in orario scolastico, di un paio di ore dedicata alla lingua italiana sarebbe auspicabile.
Tutte rilevano l'opportunità di aumentare la dotazione di giochi nel parco, specialmente di altalene, ma anche di panchine. Tra le richieste: illuminazione dell'area per la fruizione serale estiva, utilizzo dei wc (presenti nel centro polifunzionale ma chiusi, e wc chimici in area mercato troppo lontani) sia per l'area verde D'Olivo che per via Valente (la società sportiva che gestisce l'area verde e quella sportiva adiacente, non consente l'utilizzo dei wc ai fruitori dell'area verde).
È sentita l'esigenza di un luogo chiuso in cui portare i bambini perché giochino tra di loro e per consentire una socializzazione anche agli adulti accompagnatori, esigenza forte soprattutto nella brutta stagione.

Rilevati i risultati delle interviste il 30 ottobre 2014 si è tenuto il Focus Group, condotto da Emanuela Bertolini e Marina Ellero, al quale hanno partecipato:

Paola Asquini - Dirigente del Servizio Demografico, Decentramento e Politiche di Genere, Maria Antonella Carrieri - Presidente del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Udine e componente del gruppo di lavoro interdisciplinare BDG, Francesca Pataria – Medico di Medicina Generale del Quartiere con il collega Pier Dri, Marco Tamburlini –Vigile di quartiere, Majda Badaoui - Mediatrice culturale, Armida Hitaj - Responsabile UCAI
Ha introdotto i lavori l'Assessora alle Pari Opportunità Cinzia Del Torre invitando i partecipanti a porre l'attenzione sulle donne con figli/e di età compresa 0/10 anni, evidenziando la particolarità multietnica del Quartiere quale caratteristica aggiuntiva e invitando a tener presente che un lavoro di rete integrato può sopperire la riduzione delle risorse economiche disponibili nell'Amministrazione Pubblica. L'Assessora ha quindi spiegato che la sua presenza durante i lavori del gruppo non era metodologicamente opportuna e ha salutato i presenti augurando buon lavoro.

Il Focus si è svolto sulla base dei seguenti quesiti:

1. Qual è il livello di conoscenza della realtà del quartiere (a seconda delle competenze del servizio/associazione/ente/stakeholder sul tema "benessere mamma - bimbi/e"?
2. Quale è il livello di intervento (a seconda delle competenze) nel quartiere sul tema " benessere mamma-bimbi/e"?
3. Quali sono gli elementi che potrebbero favorire una maggiore qualità della vita delle donne e dei loro bambini/ e quali sono gli elementi che rappresentano un ostacolo? Ovvero per migliorare la qualità di vita delle donne e dei loro figli/e nel quartiere, quali argomenti e/o azioni si potrebbero mettere in campo?

Le mediatrici culturali (alcune intervitate già precedentemente) hanno evidenziato le diverse caratteristiche dei gruppi etnici rappresentati nel quartiere. In particolare la comunità ghanese, la più numerosa, risulta essere la più tranquilla e operosa, anche se ci sono piccoli problemi di convivenza. Gli italiani si lamentano delle diverse abitudini alimentari degli stranieri presenti nel quartiere, della numerosità nei nuclei familiari e della loro rumorosità. Alcuni stranieri hanno paura che i loro figli frequentino i figli degli italiani presenti nel quartiere (appartenenti a nuclei problematici) e per questo li tengono in casa e li mandano a scuola in un altro quartiere.

Le mediatrici culturali riferiscono, inoltre, che solitamente le questioni interne alla famiglia vengono gestite dalle mamme, mentre le questioni esterne, tra cui anche i rapporti con la scuola, vengono gestite dai padri.
Le mamme con bimbi/e fino a 10 anni socializzano tra loro, fuori dalle scuole e nei parchi presenti nel quartiere. Negli stessi parchi giocano i bambini sorvegliati dalle mamme e dai fratelli maggiori.
Le donne musulmane con bambini provengono anche da altri quartieri della città.
Tutte le mediatrici hanno rilevato il problema economico delle famiglie, che può determinare la decisione di trasferirsi in un altro paese per trovare lavoro, o la decisione di rientrare nel paese di origine, compromettendo comunque il processo di radicamento dei loro figli nati in Italia.
Rispetto ai contributi economici di vario tipo, che molte famiglie del quartiere ricevono, propongono di considerarli un "prestito" che potrebbe essere restituito con diverse modalità, ad esempio attraverso "prestazioni" utili per la collettività.
Per le donne straniere sarebbe utile una formazione di base sulle attività domestiche (cucina, pulizie) in uso nella cultura ospitante.

I Medici di Medicina Generale, presenti nel quartiere da 2 anni, hanno evidenziato i punti di forza del poliambulatorio in cui svolgono la loro attività, rappresentati dal parcheggio gratuito,

dall'accessibilità per i disabili, dalla fruibilità nell'intero arco della giornata. È stata evidenziata anche la presenza per la prima volta nel quartiere, dell'ambulatorio pediatrico di libera scelta. La pediatra sarà presente solo fino alla fine del 2014 e chi subentrerà nel ruolo potrebbe scegliere di esercitare la professione in un'altra zona del distretto sanitario.
La loro speranza sarebbe la creazione di una struttura tipo "Casa della Salute" aperta tutti i giorni dalle 7 alle 21, con la presenza anche di pediatra, infermiere e fisioterapista, struttura che potrebbe contribuire ad abbattere gli accessi impropri al pronto soccorso ospedaliero. A tal fine sarebbe anche utilizzabile un'ulteriore unità presente sempre al piano terra dello stabile e già dotata di bagno per l'handicap.

Quanto emerso dal Focus ci porta a concludere che il Quartiere Aurora non è poi molto diverso da tante altre zone della città.

Presenta gli stessi problemi che abbiamo riscontrato nel Quartiere delle Magnolie, ed in particolare, il disagio provocato da una convivenza multietnica non ancora "metabolizzata", e una percezione diffusa di insicurezza che peraltro non corrisponde a un dato oggettivo (n. reati commessi in rapporto al n. abitanti ecc.).
Riteniamo quindi che la nomea di Bronx del Quartiere, che forse in passato aveva un qualche fondamento, ora sia immeritata, frutto di un pregiudizio da sfatare.
Anche le esigenze espresse dalle donne - madri di bambini di età compresa fra zero e 10 anni-, sono tutto sommato modeste: ritengono ci vorrebbe un luogo di incontro all'interno di un fabbricato, perché i bambini possano andare a giocare quando piove, più iniziative per i bambini e più strutture attrezzate (giochi) nel parco.
Esigenze che potrebbero forse essere soddisfatte, nel primo caso, attraverso una collaborazione ad hoc fra ATER e il Comune, nel secondo attingendo a fondi del Comune (si tratta in fondo di cifre modeste) o, ancora meglio, ricercando uno "sponsor" per l'acquisto dei giochi.

4. IL NOSTRO PERCORSO, I NOSTRI OBIETTIVI

4.1. Il passato. Cosa abbiamo fatto : i risultati del Focus 2013

4.2. Il presente. Cosa stiamo facendo

4.3. Il futuro. Cosa vorremmo fare

4.1. Il Passato. Cosa abbiamo fatto: i risultati del Focus 2013

Dal Focus realizzato nel 2013 nel Quartiere delle Magnolie, di cui si e' dato conto nel BDG dello scorso anno, sono emerse 2 esigenze delle donne che vivono o comunque gravitano nell'area in oggetto e cioè:

1) la realizzazione di un corso sperimentale di italiano per le mamme – o altre figure parentali - di bambini iscritti alla scuola elementare Dante, per favorire l'integrazione delle donne straniere (che spesso vivono isolate per ragioni culturali, ma anche per difficoltà oggettive di comprensione della lingua).
Donne che, anche per questo tipo di problematiche, difficilmente interagiscono con le insegnanti a proposito dell'apprendimento e del comportamento dei figli nella scuola e/o con i genitori di altri bambini, vivendo ai margini della comunità, senza partecipare in alcun modo alla vita del quartiere, senza sapersi rapportare con le strutture sanitarie, assistenziali ecc. della città;

2) l'attivazione di un servizio socio-sanitario nel quartiere, a cui le madri – e in particolare le madri straniere - possano rivolgersi senza necessariamente dover convergere sull'Ospedale Santa Maria della Misericordia o sul Presidio di via San Valentino (le cui dimensioni e la cui complessità strutturale, oltre che la distanza dal quartiere in cui vivono, pare dissuadano le donne dalla relativa frequentazione).
Un servizio che, inizialmente si era pensato potesse essere quello di un Ambulatorio Mamma-Bambino, ma che poi in realtà e' stato rimodulato in altri termini.

Il corso (1), proposto da alcune insegnanti della scuola Dante, e' stato realizzato nella forma del laboratorio, su incarico del Comune, da parte di una Associazione Femminile particolarmente sensibile al problema dell'integrazione delle donne straniere, tramite personale specializzato (un'insegnante, ovviamente di genere femminile), ovvero "La Tela", a seguito della sottoscrizione di una apposita convenzione stipulata con l'Istituto Comprensivo competente, che ha condiviso il progetto del Comune e ritenuto apprezzabili le sue finalità.
E' stato articolato in 10 incontri, della durata di 3 ore ciascuno che si sono tenute fra febbraio ed aprile, in orari antimeridiani (intercettando così le mamme che avevano accompagnato i figli a scuole, prima del loro rientro a casa, visto che, diversamente, sarebbe stato molto più difficile ottenerne la presenza), ad alcune delle quali hanno partecipato anche le mediatrici culturali.
Al laboratorio si sono iscritte 30 donne (con presenza alterna).
Più che di lezioni in senso proprio, si e' trattato di incontri in cui si simulavano situazioni e difficoltà che di frequente le donne sono chiamate ad affrontare nella vita quotidiana (andare in un ufficio, comprare i biglietti per l'autobus, chiedere un'informazione, acquistare un prodotto ecc.), confrontando i comportamenti che nelle stesse circostanze vengono posti in essere da chi proviene da culture diverse.
La classe era formata esclusivamente da persone di sesso femminile (visto che le donne di religione musulmana non avrebbero ottenuto dai mariti l'autorizzazione a frequentare un corso "misto").
La difficoltà maggiore, riscontrata in fase di attuazione dell'obiettivo, e' stata quella di convincere le donne a partecipare, superando alcune resistenze connesse ad aspetti culturali molto radicati all'interno dei nuclei familiari di provenienza, nonché una sorta di imbarazzo, da parte delle donne stesse, per un senso di inadeguatezza rispetto al contesto.

Un aspetto delicato e' stato quindi la fase di "approccio", e in tal senso il contributo delle maestre della scuola Dante e' stato determinante. Le predetta hanno sfruttato, come occasione per proporre la partecipazione al corso, l'incontro annuale genitori-insegnanti e hanno "speso" la credibilità del loro ruolo di insegnanti (a cui gli stranieri riconoscono senz'altro una funzione educativa fondamentale che invece, purtroppo, sempre più spesso i genitori italiani disconoscono).
Un'altra problematicità emersa e' stata, come già accennato, la "discontinuità della presenza", da parte di molte delle donne partecipanti (assenze giustificate dalle donne stesse, in genere, con imprevisti, impegni familiari o problemi di salute)
Poche sono state, quindi, le donne che hanno frequentato l'intero ciclo di lezioni. Sicuramente, ai fini dell'apprendimento in senso proprio, questo ha penalizzato le partecipanti, ma e' anche vero che l'obiettivo del corso non era certo quello di garantire una padronanza lessicale di livello (anche perché comunque era strutturato come un corso per principianti, il numero delle lezioni era modesto, le lingue parlate dei partecipanti le piu' diverse, come pure i livelli di scolarizzazione delle partecipanti).
In conclusione possiamo dire che si e' trattato sicuramente di un'esperienza importante (e la soddisfazione delle utenti e delle insegnanti della Dante ne sono la dimostrazione).
Le lezioni sono state, inoltre, anche un' occasione di socializzazione (il che e' assolutamente positivo anche perché rafforza/agevola i legami fra le persone, innesca forme di empatia e favorisce la solidarietà, contribuendo a superare pregiudizi e diffidenza)
L'ideale sarebbe poter replicare, il prossimo anno, il corso di cui trattasi, e magari a "stabilizzarlo", rispetto alla versione "sperimentale" con cui e' stato avviato. Se ciò avverrà o meno dipenderà dalle disponibilità economiche del Comune e dal fatto che vadano in porto o meno le scelte ora in cantiere per la "ri-qualificazione della scuola Dante", che dovrebbe diventare un Istituto scolastico ambito anche per le famiglie degli studenti italiani (dimettendo la sua fama infelice di "ghetto per gli extra comunitari, e per gli stranieri in generale.

Senz'altro più complessa e' stata l'attuazione dell'intervento 2), che ha implicato una serie di approfondimenti con l'Azienda Sanitaria, circa l'ipotesi di costituire un ambulatorio Mamma-Bambino nel quartiere di Borgo Stazione, a seguito dei quali siamo giunte alla conclusione della "non praticabilità dell' iniziativa", per una serie di ragioni:

a) non sarebbe stata un'operazione in linea con le attuali politiche dell'Azienda Sanitaria (che sta dimettendo strutture ambulatoriali quali quella di cui trattasi: es. quella in via Forze Armate), e quindi, presumibilmente, non sarebbe stata avallata dall'Azienda stessa;

b) avrebbe richiesto un investimento notevole (come risorse di personale da assegnare e attrezzature da mettere a disposizione (es. fasciatoi), per rendere l'Ambulatorio funzionale;

c) gli spazi da reperire avrebbero dovuto essere ampi ,non tanto per ospitare l'ambulatorio in se', quanto per consentire anche l'allattamento da parte delle donne in attesa della visita, lo stazionamento dei passeggini ecc.);

d) la sede sarebbe stata comunque di difficile reperimento visto che ne' l'Azienda ne' il Comune hanno immobili di proprietà inutilizzati (ne' sarebbe stato proponibile l'assunzione di un immobile in locazione, per l'esborso che ciò avrebbe comportato).
Ma ciò che ha pesato maggiormente sulla valutazione di impraticabilità dell'intervento inizialmente ipotizzato e' stato il fatto che verrebbe inoltre realizzato senza nessuna garanzia che

la risposta delle donne che vivono nella zona stazione (al di qua della ferrovia), sia positiva in termini di accesso alla struttura stessa: si trattava quindi di un'operazione ad alto rischio di insuccesso.
Ma, a fronte delle predette incognite e delle problematicità esposte, e' stata individuata una tipologia di servizio diverso, con una diversa localizzazione, quale soluzione alternativa rispetto a quella iniziale ma altrettanto utile per le donne-mamme.
Si e' pensato infatti di potenziare i servizi attualmente offerti dall'Azienda Sanitaria attraverso l'ambulatorio Mamma-Bambino, già operativo nell'ex sede circoscrizionale n.4 di via Pradamano, offrendo prestazioni che si pongono nell'ambito del "contrasto alle fragilità".
Ciò sul presupposto che, il Servizio Ambulatoriale di via Pradamano (che già funziona molto bene, accogliendo mamme - sia italiane che straniere (in particolare del nord Africa) - e i loro bambini, potrebbe essere implementato con spazi aggiuntivi in cui effettuare corsi pre-parto e post-parto (modalità estremamente utile, fra l'altro, per "agganciare" donne che altrimenti rischiamo di vivere, in solitudine, esperienze quali il parto e la fase delle prime cure al neonato che sono, anche dal punto di vista psicologico, fra le più delicate e faticose per una donna, soprattutto se vive in un paese in cui le mancano figure parentali prossime su cui poter contare per essere assistita, rincuorata ecc.

La difficoltà riscontrata nel raggiungere l'obiettivo e' consistita nella necessità di definire in modo preciso il percorso che - dal punto di vista giuridico-amministrativo - ne consenta l'attuazione e di monitorarne, poi, l'andamento.
Individuato in termini generali il tipo di servizio da offrire e la struttura ove localizzarlo, i passaggi essenziali dell'iter sono stati/saranno:

A) La strutturazione del progetto sperimentale (da parte dell'Azienda Sanitaria) e la verifica di sostenibilità dei relativi costi (personale);
B) La condivisione del predetto progetto da parte del Comune di Udine, che concorre alla sua attuazione mettendo a disposizione gratuitamente un locale dell'ex circoscrizione n.4, per la realizzazione dei corsi (e, ancorché in forma, occasionale e non continuativa, rendendo fruibile la Casa delle Donne - per il significato simbolico che assume come di luogo di incontro "di genere"), attraverso l'approvazione di un provvedimento deliberativo della Giunta Comunale;
C) La definizione dei contenuti dell'accordo, la cui sottoscrizione, specificando obblighi e oneri connessi, fra le parti, che verrà sottoscritta ad inizio 2015.

Le fase A), B) e C) sono state quindi già attuate.
Della sottoscrizione dell'Accordo (Convenzione o Protocollo d'Intesa (e soprattutto della sua attuazione, attraverso l'effettuazione dei corsi), si darà conto nel BDG 2015.

4.2. Il presente. Cosa stiamo facendo

Al momento stiamo verificando la possibilità di acquisire, in automatico, dati già esistenti nelle diverse banche dati del Comune di Udine (es. quelle in uso dai Servizi Sociali, dal Servizio Istruzione ecc.). gestite tramite programmi informatici che, purtroppo, non si interfacciano.
Ciò dovrebbe agevolare l'estrapolazione di elementi di nostro interesse (con riferimento, nel caso specifico, alle donne, ma anche, in altri casi, ad altri target della popolazione residente: anziani, stranieri ecc.), consentendo di incrociarli e favorirne quindi l'analisi.

Superando la " settorialità" e favorendo anzi la circolazione delle informazioni, dovremmo anche, in futuro, avere l'evidenza oggettiva ed istantanea dell' andamento di fenomeni che oggi solo con complicate e lunghe attività di "ricostruzione a posteriori", possiamo acquisire.
I fondi necessari per farlo, potrebbero essere attinti da un finanziamento europeo conseguito per un progetto di "buone pratiche".

4.3. Il futuro. Cosa vorremmo fare

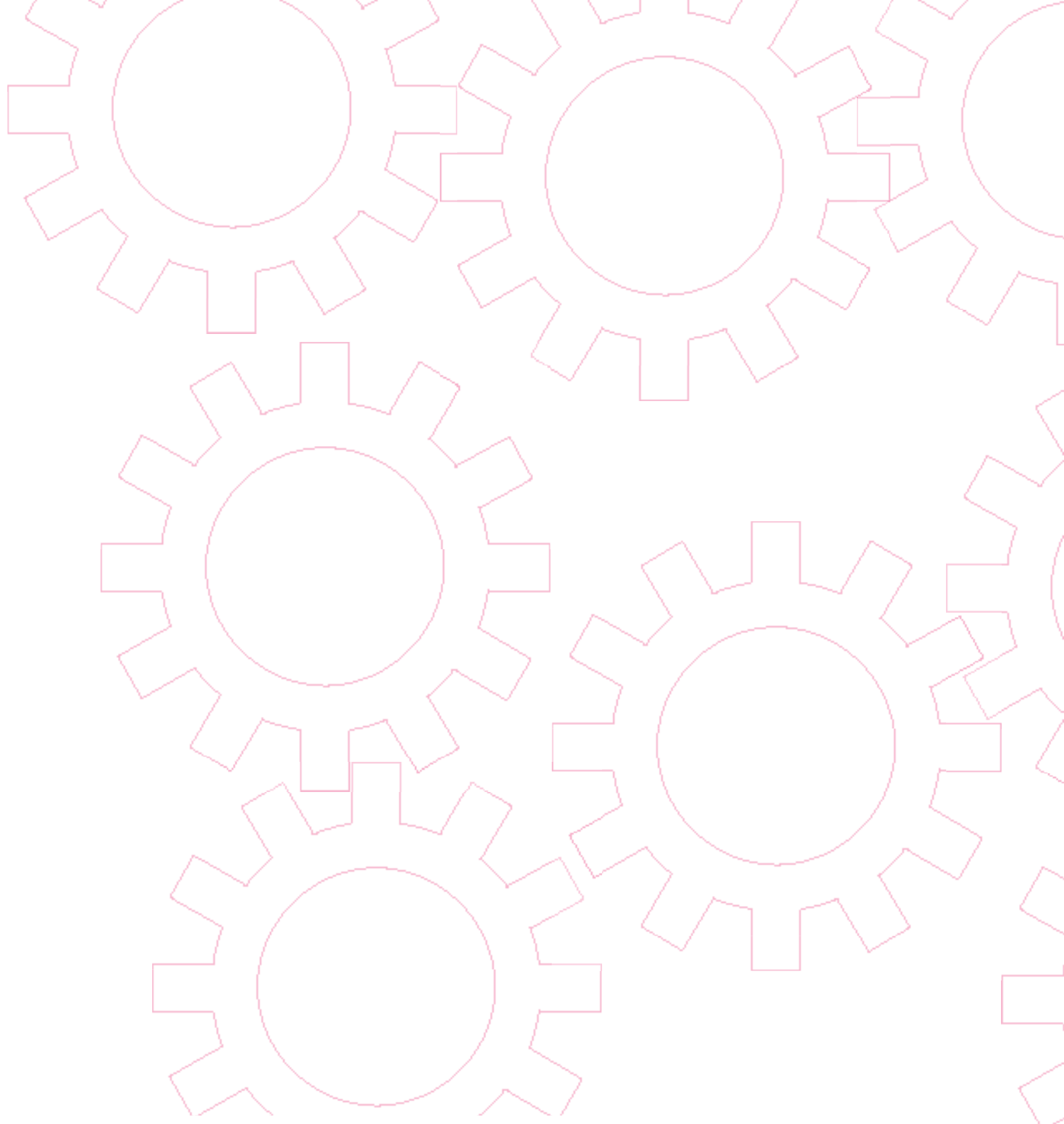
Come emerso dalle varie interviste e dal focus, fra bambini, anche di diverse culture, sembra non ci siano problemi, e i servizi a loro dedicati aiutano anche le loro mamme.
Abbiamo anche capito che l'integrazione multietnica è più problematica fra gli adulti, a prescindere dal tipo di quartiere o dalla quantità di stranieri presenti nel quartiere.
Inoltre, in una situazione generale di crisi economica, molte famiglie straniere che hanno vissuto in Italia si trasferiscono in un altri paesi, e molte famiglie straniere arrivano invece, da altri paesi (situazioni entrambe che inevitabilmente compromettono il processo di radicamento dei figli).
I bambini, come abbiamo detto, si integrano senza grossi problemi, gli adulti lo fanno molto meno agevolmente.
Ma gli adulti sono, almeno in parte, i bambini e i ragazzi di oggi (e su quelli quindi riteniamo si debba intervenire perché vi sia una convivenza pacifica, tolleranza e rispetto (anche, ma non solo, delle donne).
Il prossimo anno interromperemo l'indagine su aree specifiche del territorio (quartieri cittadini), concentrandoci su un obiettivo "trasversale", riferito alle "giovani donne" (ragazze di cui decideremo in seguito quale sarà la fascia d'età').
Raccoglieremo le loro indicazioni sulle relative esigenze, le loro preoccupazioni e le loro aspettative in relazione ai rapporti di genere, nei rapporti con i coetanei (maschi e femmine a confronto, nella famiglia, nella scuola e più in generale nella società, su argomenti "sensibili" sotto il profilo di genere).
L'obiettivo e' quello di capire, al di là dei luoghi comuni, se ci sono ancora pregiudizi, e grandi o piccole discriminazioni nei confronti delle donne, e capire come i giovani ritengono siano superabili.
La cosa più interessante, dal punto di vista metodologico, sarà il fatto che il Tavolo Interdisciplinare per il Bilancio di Genere si avvarrà del supporto (a fronte di una sorta di accordo di partnerariato), dell'Associazione laica dei boy scout C.N.G.E.I: giovani che parteciperanno alla strutturazione di appositi questionari e alla relativa distribuzione, alla raccolta e all'analisi dei dati emersi (oltre che essere, loro stessi...compilatori dei questionari in questione).
Un'esperienza che, siamo certi, sarà di reciproca gratificazione, un' occasione di confronto fra mentalità e sensibilità di generazioni diverse, che vivono (e hanno vissuto) esperienze profondamente diverse (anche) sotto il profilo di genere.
In futuro, inoltre, ci proponiamo di essere parte attiva nell'attuazione di un progetto - finanziato con fondi europei - finalizzato alla riqualificazione e vivacizzazione del Centro Storico cittadino.
Nell'ambito di tale progetto e' prevista infatti, fra l'altro, la realizzazione del c.d. "baby parking", un luogo in cui i bambini vengono intrattenuti con attività ludico-motorie, per il tempo necessario alle madri per fare compere, andare al cinema o a visitare un museo.
Si tratta quindi di una struttura che - se ben impostata - agevola la donna costretta a gestire il suo tempo dividendosi fra casa/lavoro/famiglia, consentendole di ricavare, nell'arco della giornata, un piccolo spazio anche per sé.

Questo volume è stato realizzato interamente dal Gruppo di Lavoro interdisciplinare costituito all'interno del Comune di Udine, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia, senza alcun onere aggiunto a carico dell'Amministrazione.

Paola Asquini - ha diretto e coordinato il Progetto" Bilancio di Genere 2014";
Emanuela Bertolini - ha tenuto i rapporti con la Commissione PO e collaborato alla realizzazione del Focus;
Maria Antonella Carrieri - ha realizzato il Cap. 2 e la stesura del testo finale;
Marina Ellero - ha curato la realizzazione del Focus Group;
Pamela Mason - ha curato l'analisi e l'elaborazione dei dati statistici;
Laura Meo e Francesca Messina - animatrici della 3° Circoscrizione, hanno collaborato alla indagine conoscitiva sul Quartiere Aurora;
Marinella Olivo - ha curato l'elaborazione dei dati contabili del Bilancio e collaborato alla indagine conoscitiva sul Quartiere;

Un ringraziamento particolare ai tutti i partecipanti al Focus Group, alle/agli intervistati, alle mediatrici culturali e a tutti coloro che hanno gentilmente collaborato alla analisi sul Quartiere Aurora.

Milena Salvador - per il progetto grafico originario
Nicola Barbiera e Laura De Cecco - per la produzione e la stampa del presente volume



Comune di Udine
www.comune.udine.it